Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 35 • 2 ottobre 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Cattolici e Mezzogiorno

Crescenzio Card. Sepe

È momento di crisi, di crisi globale. Tutti ne siamo coscienti. A tutti e a ciascuno il dovere non solo di analisi spassionata, ma anche di impegno concreto per contribuire a risolvere i problemi che sono propri del nostro Mezzogiorno, che sembra essere immobilizzato in quella morsa definita modernizzazione senza sviluppo. L'annosa e mai risolta questione meridionale è ancora oggi sotto gli occhi di tutti a denunciare un vuoto etico-politico che, dall'Unità d'Italia ad oggi, ha consentito che il Mezzogiorno, e in particolare la Campania, rimanesse imbrigliato nelle problematiche di sempre.

continua a pagina 11

VITA DIOCESANA

Il Card. Sforza guida per i seminaristi

2

VITA DIOCESANA

A Napoli il Convegno di Scienza e Vita

3

VITA ECCLESIALE

Giubileo: 3 ottobre a Port'alba la città dell'accoglienza

5

SPECIALE

Il premio "Grotta Azzurra" al Cardinale Crescenzio Sepe

8-9

Il Giubileo, un servizio alla città 2

Un vademecum per la sanità 4

Ventesimo master della Fisc 6

Il Premio Giancarlo Siani 11

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Matteo Calabresi • Francesco Paolo Casavola • Luigi Castiello • Antonio Colasanto • Ermanno Corsi • Eloisa Crocco • Michele Giustiniano • Fiorenzo Mastroianni • Michelangelo Pelàez • Marta Murzi Saraceno • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli • Raffaele Vacca

Assegnato il Premio Masaniello 12

San Gennaro in classe 13

Il Premio Sergio Bruni 14

Ribera al Museo di Capodimonte 15

Il Campus per seminaristi del "Sovvenire"

Comuni Dare

di **Matteo Calabresi**

Dal 30 agosto al 2 settembre si è tenuto il Campus ComuniDare, il corso integrativo alle materie del "Sovvenire" dedicato ai seminaristi del V e VI anno. Tutti hanno sono rimasti molto colpiti dalla maturità del gruppo dei seminaristi, estremamente in gamba e coscienti della scelta che stanno per effettuare.
I ragazzi ed i formatori si sono fusi in un rapporto bellissimo che ha creato un'atmosfera gioiosa già dal secondo giorno, dopo le prime timidezze iniziali.
Il culmine con lo splendido dialogo generatosi al cosiddetto "caminetto" fra il Segretario Generale della Cei, mons. Mariano Crociata ed i ragazzi.
Davvero una bella esperienza testimoniata dai messaggi toccanti di alcuni seminaristi.
L'unico neo l'assenza di alcuni importanti seminari del centro e del nord.
È allo studio, infatti, un'iniziativa per favorire anche la loro partecipazione.
Subito dopo il Campus si è aperto il Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona dove il "sovvenire" è stato presente con uno stand informativo molto apprezzato e con una serata dedicata alla vita come bene comune.
Un momento molto interessante che si è aperto con una tavola rotonda: al centro il tema dell'aiuto alla vita nelle sue tante forme, spesso sostenute operativamente proprio grazie all'8xmille.
La bella discussione, moderata dal giornalista Rai Raffaele Luise, ha visto la partecipazione fra gli altri dell'on. Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, don Paolo Gentili dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia, la dott.ssa Angela Fabbri della Casa di accoglienza "la Tenda" di Forlì, una delle opere trattate dagli spot di quest'anno.
L'avvenimento ha visto il graditissimo intervento del Cardinale Giovanbattista Re e di mons. Menichelli, Arcivescovo di Ancona.
Le attività del Servizio Promozione sono ora proiettate verso la nuova campagna per le Offerte "Insieme ai sacerdoti".
Tante le novità di cui parleremo prossimamente.

Sisto Riario Sforza guida per i seminaristi

Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli dal 1845 al 1877, venerabile dallo scorso mese di febbraio, è stato scelto dai giovani del Seminario partenopeo come figura di riferimento per l'anno 2011-2012.

Di nobile famiglia, Sisto Sforza resse le sorti dell'arcidiocesi napoletana in anni molto travagliati, e con il suo impegno per il clero e la dedizione agli ammalati e ai poveri – nel corso del suo episcopato fu sempre particolarmente vicino agli ultimi, ai quali dedicava tutte le sue energie – si pose come figura chiave per l'intero Mezzogiorno, esempio per tutti i vescovi meridionali.

Oggi i ragazzi che sono in cammino per diventare sacerdoti sono pronti ad approfondire la sua storia e a lasciarsi guidare dalla sua affascinante figura di pastore, per trarne proficuo esempio.

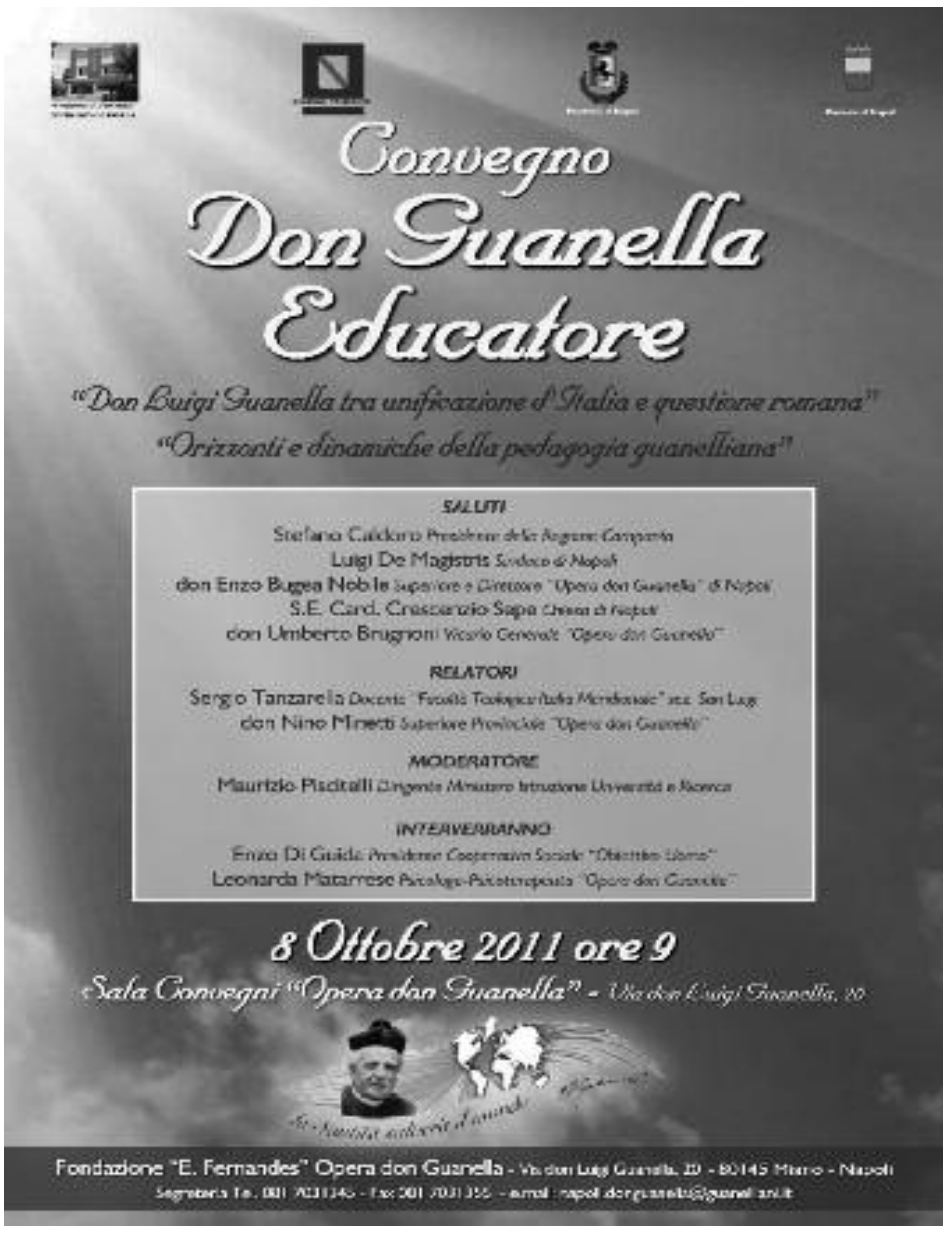
Il loro percorso alla riscoperta di Sisto Riario Sforza ha avuto inizio il 22 settembre con una celebrazione eucaristica nella chiesa dei Santi Apostoli, che ospita le spoglie mortali dell'arcivescovo. Don Antonio Serra, rettore del seminario, così ha spiegato la scelta di ispirarsi proprio a lui per l'anno pastorale che è da poco iniziato: «*L'arcivescovo Sisto Sforza, pur provenendo da famiglia agiata, in tempi non facili seppe calarsi nella realtà napoletana, diffondendo in città la spiritualità. E' lontano da noi nel tempo, ma era un uomo di Dio, e può quindi essere per noi un maestro*».

La messa è stata celebrata da don Ciro Riccardi, parroco della chiesa dei Santi Apostoli e di quella di San Giovanni a Carbonara, che prima della celebrazione si è soffermato sulla figura del venerabile, uomo che «*con la preghiera, la carità, la solerzia, è stato medicina, ha curato il suo popolo*».

Intensa la partecipazione alla messa da parte dei ragazzi – almeno una cinquantina – che hanno ascoltato con attenzione l'incoraggiamento del parroco al momento dell'omelia. «*Se viviamo l'amore misericordioso del Padre* – così padre Ciro – *e realizziamo il progetto che Dio ha su ciascuno di noi, possiamo davvero scalare le montagne, insomma fare tanto. Spesso, presi da tante cose, non vediamo Gesù, eppure Lui è l'uomo nuovo, e per noi è necessario cercarlo continuamente, nella Parola, nell'Eucaristia, anche nelle persone che incontriamo*».

La celebrazione si è conclusa in un'atmosfera di festa, con un gioioso canto alla Vergine Maria, e con i saluti di don Ciro, che ha dichiarato di essere «*emozionato come nel giorno della celebrazione della prima messa, per l'amicizia nata con le giovani generazioni, con coloro che si apprestano a seguire il Signore e a diventare sacerdoti diocesani*».

Eloisa Crocco



Giubileo di Napoli un servizio alla città

di **Michelangelo Pelàez**

"Illuminare la città di speranza" quando "si trova, per mancanza di una corretta giustizia sociale, a vivere il decennio più difficile e tormentato della sua storia recente". Questo è l'obiettivo dell'indizione del Giubileo, più volte ribadito durante questi mesi, con queste parole ed altre simili, dal Cardinale Sepe. Per raggiungere tale obiettivo si sta attuando, come programmato, una generale mobilitazione che faciliti il reciproco ascolto e la collaborazione tra forze culturali, artistiche, sociali, oltre che politiche ed amministrative in modo da operare un radicale cambiamento di stili di vita."Nessuno, e meno che meno la Chiesa di Napoli, si rassegnerà a considerare Napoli e la terra che intorno le fa corona una storia finita male".

Simbolicamente è stata aperta, come prima porta del Giubileo, la porta san Gennaro della condivisione e della solidarietà con le chiavi della giustizia e della compassione, considerati valori fondamentali del nostro agire, che costituiscono perciò il tessuto connettivo della vita cittadina. Le leggi e il costume della città reclamano come esigenza di una complementarietà tra etica e politica, un legame di giustizia e di compassione, una delle tante forme e nomi della carità. La giustizia da sola non garantisce una convivenza fondata sulla ricerca del bene comune. La carità in tutte le sue espressioni - solidarietà, misericordia, compassione, amicizia - si rende indispensabile per favorire l'equilibrio degli interessi individuali ed assorbire ogni forma di violenza come reazione a reali o presunte ingiustizie sociali.

Il fine della politica è per Aristotele rendere i cittadini amici tra di loro, non quello di esasperare i loro animi in continui conflitti generatori di odi radicali che vanno oltre la faziosità politica coinvolgendo la stessa vita quotidiana."Quando si è amici, dice lo Stagirita, non v'è bisogno per nulla della giustizia, mentre anche essendo giusti, si ha bisogno dell'amicizia, e il più alto punto della giustizia sembra appartenere alla natura dell'amicizia". L'azione "sovversiva" della carità evangelica è, infatti, universale, rende familiare l'estraneo e consente alla giustizia di comprendere le differenze

Ad un'epoca in cui, durante buona parte del secolo scorso, è prevalso il mito marxista del primato della politica avulsa da ogni corretta connotazione etica, è seguita quella attuale dove la vita di tanti paesi con governi più o meno democratici è sempre più succube dell'economia. Si è avverata la profezia: "l'economia è il nostro destino". Ma l'*homo oeconomicus* non rispecchia l'uomo nella sua interezza. Se a ciò si aggiunge che spesso l'economia è deformata e condizionata da interessi particolari e da un desiderio insaziabile di profitto, si comprende quanto sia urgente una sua correzione etico-politica.

Occorre, come ha ricordato Francesco D'Agostino settimane fa in un editoriale di *Avvenire* un radicamento della politica nel bene, che è contrassegno e gloria della dottrina sociale della Chiesa. Ricondurre la politica al bene significa riproporre il bene comune come principio di ogni pratica politica. Paradossalmente oggi, a parole, tutti dicono di perseguire il bene comune - espressione per molto tempo taciuta perché di matrice cattolica -, ma non per questo lo si vede tradotto in prassi politico-amministrativa. Il Giubileo della città di Napoli ricorda in primo luogo ad ogni "credente in Cristo" l'obbligo di incarnare, anche nella vita pubblica, oltre il culto della legalità, quei valori umani - riconoscenza, gratuità, affabilità, generosità - che scaturiscono dal primato della carità nella vita cristiana. Di questa carità la nostra città ha assolutamente bisogno per uscire dall'emergenza "complessiva" in cui si trova e incominciare a costruire una comunità di cittadini solidali nel perseguire il bene comune; l'opposto, cioè, di una società di individui impegnati spasmodicamente nella loro riuscita a scapito degli altri. Nella prassi politica poi, occorre far leva sulla reciprocità e sulla cooperazione e bisogna, contemporaneamente, spegnere i focolai di competizione esasperata e di rivincite infinite.

Esiste una continuità tra il pubblico e il privato, come rende manifesto, al negativo, quella radicale faziosità politica che, tracimando nella vita quotidiana, lacera gli stessi stili di vita dei cittadini. Perciò non bisogna sottovalutare l'onda lunga che produce l'osservanza di una qualsiasi norma di convivenza o la pratica delle cosiddette "piccole virtù" che "piccole" mai sono. "La vita di tutti comincia in privato", predicava l'oggi beato cardinale Newman : "è da bambini che ci si forma il carattere. Ma i veri, i grandi educatori per lo più sono ignoti". I nomi dei grandi benefattori e benefattrici dell'umanità restano per lo più sconosciuti. Coloro che fanno più rumore e sembrano avere un ruolo fondamentale nella storia non sono necessariamente i più utili ai loro contemporanei. Per non ingannarsi, bisogna risalire sempre all'amore che instancabilmente si dona in servizi ordinari.

Ufficio per il Laicato – Ufficio Famiglia e Vita – Ufficio Pastorale Sanitaria

Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia

Venerdì 7 ottobre
17.00 – I Sessione – Presiede: Antonio Palma
Saluti: S. Em.za Card. Crescenzio Sepe; Lucio Romano
17.30 - Lectio Magistralis - Francesco Paolo Casavola
18.00 – Tavola Rotonda – Moderatore: Antonio Palma
Raffaele Calabrò; Stefano Caldoro; Marco Demarco; Aldo Masullo

Sabato 8 ottobre
9.00 - II Sessione – Presiede: Liberato Berrino, Claudio Buccelli
Scienza - Relatore: Francesco D'Armiento
Discussant: Annamaria Cerbone, Antonio Vetrani
10.15 – III Sessione – Presiede: Aldo Bova, Don Leonardo Zeccolella
Cura e Vita - Relatore: Arturo Cuomo
Discussant: Alfonso Basso, Franco Castaldo
11.30 – IV Sessione – Presiede: Mons Raffaele Ponte, Mario Di Costanzo
Educazione alla Democrazia
Relatore: Maria Pia Condurro
Discussant: Maurizio Ricciardi, Paolo Valiante

Sede del Convegno:
Napoli, Largo Donnaregina 22.

ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

Il presidente dell'«Associazione Scienza e Vita» di Napoli, Antonio Palma, spiega le ragioni del Convegno

Creare luoghi di dialogo

di **Ludovica Siani**

L'occasione per discutere dei grandi temi che riguardano l'uomo e la dignità intrinseca di ogni essere umano, l'opportunità di confrontarsi su tematiche bioetiche, che da sempre appassionano ed accendono forti scontri, arriva venerdì 7 e sabato 8 ottobre con il primo convegno dell'«Associazione Scienza e Vita» di Napoli dal titolo «*Scienza e cura della vita: educazione alla democrazia*», organizzato in collaborazione con l'Ufficio per il Laicato, l'Ufficio Famiglia e Vita, l'Ufficio Pastorale Sanitaria della Diocesi di Napoli.

«*Prendendo spunto dal manifesto presentato dall'Associazione nazionale, intendiamo presentarci con questa riflessione alla città. Sarà un momento di interlocuzione tra coloro che la pensano come noi, ma anche per quanti la pensano diversamente, per alimentare un confronto positivo sui temi bioetici*», ha annunciato il prof. Antonio Palma, presidente dell'«Associazione Scienza e Vita» di Napoli, che pur essendo nata da poco, intende inserirsi a pieno titolo nel dibattito culturale napoletano.

Così l'Associazione, che si impegna nella difesa del diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, presenta il proprio operato e il proprio impegno che si manifesta anche nel tentativo di fornire risposte relative all'esistenza e al senso della vita umana attraverso la raccolta e la divulgazione di dati scientifici di carattere medico-biologico, filosofico e giuridico.

«*Ci impegneremo in una collaborazione e una consulenza scientifica sulla tematica bioetica, ma abbiamo anche intenzione di creare luoghi per il dialogo con la città su temi non solo scientifici, ma anche di cura e assistenza ai bisogni delle famiglie*».

Durante il dibattito, cui parteciperanno anche il Cardinale Crescenzio Sepe, il Presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola, il Senatore Raffaele Calabrò e moltissimi esponenti del panorama scientifico ed accademico della città, si cercheranno di declinare i tre grandi temi proposti dal manifesto: democrazia, educazione e cura della vita.

«*Per democrazia intendiamo la partecipazione ai fini della tutela ai diritti fondamentali della persona, da una vita decorosa a una morte dignitosa. Quindi la vita come cura integrale della persona e tutto questo non può prescindere dalla politica educativa ai valori della bioetica*», ha spiegato il prof. Palma. Le riflessione e gli studi proposti non si fermeranno alla due giorni di confronto, ma tenteranno di tradursi in un documento concreto, redatto con la Chiesa e tutte le associazioni laiche, per trasformare le parole in azioni.

«*L'Associazione Scienza e Vita è un organismo di scienza e studio, ma ha anche la volontà di essere concretamente presente con azioni pratiche*»: così il prof. Palma invita tutti a partecipare alla conferenza.

Relatori e moderatori

Alfonso Basso
Dirigente Medico Asl Na 1 Centro
Segretario Scienza & Vita Napoli
Liberato Berrino
Professore Ordinario
di Farmacologia
Seconda Università di Napoli
Consigliere Scienza & Vita Napoli
Aldo Bova
Direttore Ortopedia e Traumatologia
Ospedale San Gennaro, Napoli
Vicepresidente nazionale
Associazione Medici Cattolici
Italiani
Consigliere Scienza & Vita Napoli
Claudio Buccelli
Professore Ordinario di Medicina
Legale - Università di Napoli
"Federico II"
Presidente Federazione Nazionale
dei Comitati di Etica
Consigliere Scienza & Vita Napoli
Raffaele Calabrò
Senatore della Repubblica
Stefano Caldoro
Presidente Regione Campania
Francesco Paolo Casavola
Presidente emerito Corte
Costituzionale
Franco Castaldo
Docente presso la Facoltà di Scienze
Motorie - Università degli Studi di
Napoli "Parthenope" - Consigliere
Scienza & Vita Napoli
Annamaria Cerbone
Dirigente Medico Istituto Medicina
Interna - Università di Napoli
"Federico II"
Consigliere Scienza & Vita Napoli
Maria Pia Condurro
Responsabile Ufficio "Famiglia e
Vita" – Diocesi di Napoli
Vicepresidente Scienza & Vita
Napoli
Arturo Cuomo
Responsabile Struttura
Dipartimentale Terapia del Dolore
Istituto Nazionale Tumori -
"Fondazione G. Pascale", Napoli
Consigliere Scienza & Vita Napoli
Francesco Paolo D'Armiento
Professore Ordinario di Anatomia
Patologica – Università di Napoli
"Federico II" - Consigliere Scienza &
Vita Napoli
Marco Demarco
Direttore Corriere del Mezzogiorno
Mario Di Costanzo
Direttore Ufficio per il Laicato
Diocesi di Napoli
Vicepresidente Scienza & Vita
Napoli
Aldo Masullo
Professore emerito – Università
di Napoli Federico II
Mons. Gennaro Matino
Vicario Episcopale Comunicazioni
Sociali – Diocesi di Napoli
Antonio Palma
Professore Ordinario di Istituzioni di
Diritto Romano – Università di
Napoli "Federico II" Presidente
Scienza & Vita Napoli
Mons. Raffaele Ponte
Vicario Episcopale per il Laicato –
Diocesi di Napoli
Lucio Romano
Presidente Nazionale Associazione
Scienza & Vita
Maurizio Ricciardi
Direttore Psicologia Clinica e
dell'Età Evolutiva - Asl NA 1 Centro
Consigliere Scienza & Vita Napoli
Paolo Valiante
Magistrato
Consigliere Scienza & Vita Napoli
Antonio Vetrani
Professore Ordinario di Anatomia
Patologica – Università di Napoli
"Federico II" - Consigliere Scienza &
Vita Napoli
Don Leonardo Zeccolella
Direttore Ufficio Pastorale Sanitaria
– Diocesi di Napoli

APPUNTAMENTI

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it

Parrocchia San Vincenzo Pallotti

L'adozione a distanza è una forma di solidarietà verso tutti i bambini meno fortunati di ogni parte del mondo. Le Suore dell'Apostolato Cattolico (Pallottine), hanno dato vita, in India, a un'organizzazione che favorisce e tiene vivi i contati tra le persone interessate all'adozione e gli adottati. Si tratta di un piccolo impegno, per chi offre, ma per chi lo riceve significa tanto. Basta un contributo di 300 euro all'anno per sostenere un bambino povero, con l'obiettivo di mantenerlo agli studi.

Le Suore Pallottine si trovano a Roma, in via Caio Canuleio 150 (telefono 06. 71.58.22.86 – e-mail cenacolouac@libero.it), ma per ulteriori informazioni e contributi è possibile saperne di più presso la parrocchia di San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni, rivolgendosi direttamente al parroco, padre Vittorio Missori (081.714.33.36 – 339.157.08. 61).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 ottobre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Comunità del Magnificat

Questi i prossimi appuntamenti in programma per i "Tempi dello Spirito". Da mercoledì 23 a lunedì 28 novembre, ritiro per la "Famiglia Magnificat" sul tema: "Liturgia: celebrazione della salvezza". Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino festivo. Inoltre la Comunità del Magnificat è aperta all'accoglienza di giovani "cercatori di Dio" nell'ultimo fine settimana di ogni mese. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 0534. 94.028 – 328.27.33.925.

Un vademecum per la pastorale della sanità

di **Luigi Castiello**

La Nota Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana "Predicate il Vangelo, curate i malati", pubblicata nel 2006, con le linee programmatiche per la pastorale della sanità in Italia, è stata ancora una volta motivo di riflessione per la Consulta per la Pastorale della Sanità della Conferenza Episcopale Campana.

La motivazione è stata data dalla recente pubblicazione del vademecum applicativo della nota, curato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Sanità della Conferenza Episcopale Italiana, che traduce in azioni concrete le linee programmatiche del documento.

La riunione della Consulta Regionale si è tenuta il 12 settembre presso la sala riunioni della Curia di Pompei ed è stata presieduta da S. E. Mons. Antonio Napoletano, vescovo di Sessa Aurunca e delegato della Conferenza Episcopale Campana per la pastorale della sanità, e ha visto la presenza di don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Sanità della Conferenza Episcopale Italiana, autorevole relatore in quanto ispiratore e coordinatore della redazione del vademecum.

Prima esperienza, in ambito nazionale, di un vademecum applicativo per una nota pastorale, il documento, di forma agile, facile comprensione e con una presentazione animata, è destinato agli uffici diocesani della pastorale sanitaria, e si concentra sulla applicazione pratica delle idee contenute nella nota, è stato preparato da una apposita commissione, costituita presso l'Ufficio Nazionale, che ha analizzato con criteri scientifico-metodologici le azioni principali richieste dalle nota traducendole prima nelle tre categorie: del sapere, del saper essere, del saper fare, e poi in diciotto serie di applicazioni concrete, che sono comunque aperte ad evoluzioni lasciate alla creatività di ogni ufficio diocesano.

E' stato appunto questo che è stato spiegato da don Andrea Manto, che, dopo una introduzione analitica sulla attuale situazione economico-sanitaria, ha raccontato le motivazioni che lo hanno indotto alla creazione del vademecum e la eterogenea costituzione della commissione con il particolare sistema metodologico che ha usato nei suoi lavori, ha analizzato quindi il metodo compositivo del vademecum e la sua costituzione aperta, applicabile a nuove esperienze, realtà e best pratice, ha concluso presentando le nuove iniziative formative dell'Ufficio Nazionale e anticipando che, in breve tempo, sarà attiva sul sito web dell'ufficio un'apposita area di formazione, confronto e scambio di esperienze, anche questo strumento di nuova concezione. L'uditorio, composto dai membri della Consulta Regionale, direttori di uffici diocesani e rappresentanti di associazioni impegnate nell'ambito della pastorale della sanità, ha dimostrato con numerosi interventi il proprio interesse per l'argomento e ha espresso forte gradimento per l'iniziativa di realizzare questo strumento applicativo ma ancora di più per la realizzazione della piattaforma virtuale di accompagnamento costante al servizio pastorale nella sanità, in cui si concentreranno anche le esperienze che alcuni direttori diocesani hanno presentato a loro volta.

A conclusione dell'incontro, don Luigi Palumbo, incaricato regionale per la pastorale della sanità, esortando i direttori diocesani a partecipare, a fine mese, allo speciale corso nazionale di formazione a loro riservato, e far partecipare i cappellani ospedalieri allo specifico corso di formazione in programma ad Assisi, a cura dell'Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria col patrocinio dell'Ufficio Nazionale, nel prossimo mese di novembre, ha dato appuntamento per la prossima riunione della Consulta Regionale per il 2011, iniziando a programmare le riunioni e le iniziative del prossimo anno.

Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina"

Anno accademico 2011-2012

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" di Napoli, via Duomo 142, è un Istituto Accademicamente Eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, con suo Decreto n. 1203/85 del 9 luglio 2009, e collegato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale con regolare Convenzione.

Esso ha lo scopo di promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; curare la formazione teologica e la qualificazione degli operatori di pastorale, con particolare riferimento ai candidati al Diaconato permanente; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" offre un curricolo di studi, della durata di cinque anni, organizzato in due cicli.

- Laurea in Scienze Religiose, che prevede un curricolo triennale di 180 crediti formativi universitari (Cfu), corrispondenti all'Ects (European Credit Transfer System), in cui vengono trattate tutte le fondamentali discipline teologiche e filosofiche per una formazione teologica di base.

- Laurea Magistrale in Scienze Religiose, che prevede un curricolo biennale di 120 crediti formativi universitari (Cfu), corrispondenti all'Ects (European Credit Transfer System), con due possibili indirizzi: Pedagogico-Didattico, per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, e Pastorale-Catechetico-Liturgico, per l'assunzione di specifiche responsabilità e ministeri nella comunità ecclesiale.

I piani di studio sono stati elaborati in base all'Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose, approvata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 28 giugno 2008, in seguito all'adesione della Santa Sede, insieme ad altri cinquanta Paesi, al "Processo di Bologna".

Per l'iscrizione come studente ordinario è richiesto il possesso di un diploma di scuola media superiore quinquennale che dia accesso all'Università.

È possibile iscriversi ai corsi anche come straordinario, uditore o ospite.

Le lezioni si svolgono, con obbligo di frequenza, dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.25 da ottobre a maggio e avranno inizio lunedì 10 ottobre.

Le immatricolazioni si possono effettuare fino a lunedì 7 novembre.

Per ulteriori informazioni: 081.554.99.68; www.issrdonnaregina.altervista.org - E-mail: issrdonnaregina@tin.it

Orari di segreteria: lunedì (15.30 – 18); martedì (15.30 – 18); mercoledì (9 – 12 e 15.30 – 18); giovedì (15.30 – 18); venerdì (9 – 12).

Lunedì 3 ottobre a Port'Alba appuntamento giubilare con l'apertura della terza Porta.
Presenti anche i Sindaci rappresentanti dei cinque Continenti a Napoli per il "World Habitat Day"

Napoli città dell'accoglienza

di **Michele Giustiniano**

«Napoli città dell'accoglienza e del dialogo». Potrebbe essere questo lo slogan che riassume l'idea guida del terzo appuntamento del Giubileo per Napoli, in programma lunedì 3 ottobre a Port'Alba.

Un evento che, pur essendo locale e cittadino, ha decisamente il sapore dell'internazionalità. O meglio, della multinazionalità. Napoli, infatti, come tutte le più grandi città europee, vive un tempo di rapida trasformazione sociale, dovuta soprattutto allo spostamento di migliaia di immigrati che transitano o che si stabiliscono nella nostra città. Questo fenomeno in costante espansione ha aperto una serie di questioni legate alla presenza sul territorio di molte e differenti etnie, culture, religioni.

Così la nostra città, da sempre ponte tra l'Europa e il Mediterraneo per la sua stessa posizione geografica, è diventata e diventa sempre più multi-etnica, multiculturale, multi-religiosa.

Se è vero, dunque, che l'apertura di ciascuna delle quattro porte dell'itinerario giubilare ha un valore simbolico di apertura alla speranza, quella di Port'Alba è particolarmente carica di significati. Molte sono, infatti, le cose che una città può fare "a porte chiuse". Molte, ma tra queste non v'è l'accoglienza. Accogliere l'altro richiede necessariamente apertura.

Proprio per questo Port'Alba è, in un certo senso, la porta delle porte. È la porta del dialogo e dell'accoglienza, di un profondo rinnovamento, all'insegna della fiducia, nei rapporti tra le persone, tra le generazioni, tra le diverse classi sociali, tra i cittadini e gli stranieri. Un rinnovamento quanto mai necessario, affinchè il "vivere insieme" nella stessa città non significhi mai stare semplicemente uno accanto all'altro, più o meno tollerandosi a vicenda, bensì "vivere in comunione".

Soltanto nella vita di comunione, ogni diversità di ceto, sesso, razza, religione o cultura, cessa di essere spunto per discriminazioni e diventa ricchezza. Soltanto nella vita di comunione, che richiede necessariamente amore alla base di ogni rapporto tra l'io e il tu, si realizza l'unità nella diversità.

E lo spirito di comunione che anima questo appuntamento giubilare prenderà forma concreta, dando vita ad un evento nell'evento: i rappresentanti delle diverse Chiese Cristiane e delle altre religioni presenti sul territorio leggeranno e sottoscriveranno una dichiarazione comune che li impegna a realizzare e rafforzare la mutua collaborazione.

Una collaborazione finalizzata, in particolare, alla salvaguardia del creato, alla lotta contro ogni forma di violenza, che a Napoli richiede *in primis* una ferrea opposizione alla camorra, all'eliminazione di ogni discriminazione religiosa, alla ricerca del dialogo su tutte quelle questioni che interpellano la coscienza umana. Ma soprattutto una collaborazione tesa ad impedire ogni possibile strumentalizzazione a fini etnici e nazionalistici di chiese, moschee, sinagoghe e templi. Affinchè nella nostra città le religioni non vengano mai utilizzate come strumento per generare odio e contrapposizione tra gli uomini.

PROGRAMMA

Ore 18.00	Raduno in via Tarsia
	Indirizzo di benvenuto di mons. Gaetano Castello,
	delegato arcivescovile Ecumenismo e dialogo interreligioso
	Partenza del corteo verso Piazza Dante
	Arrivo in Piazza Dante
	Indirizzo di saluto e presentazione degli ospiti di mons. Mario Cinti,
	vice-delegato arcivescovile per l'Ecumenismo
	Intervento di Mariam Lady Yunusa,
	direttrice del Progetto "Un Habitat" a nome dei nove Sindaci rappresentanti dei cinque Continenti, presenti a Napoli per il "World Habitat Day" organizzato dal Forum universale delle culture sotto l'egida dell'Onu
	Intervento dei rappresentanti delle diverse Confessioni Cristiane e Religioni
	Discorso di S. Em. il Cardinale Crescenzio Sepe
	Lettura e firma congiunta della "*Dichiarazione Comune*"
	Partenza del corteo verso Piazza Miraglia
	Apertura della Porta Giubilare
	Conclusione in Piazza Miraglia con Musiche e Cori, diretti da mons. Vincenzo De Gregorio,
	maestro di Cappella della Cattedrale

Le quattro porte del Giubileo

Porta San Gennaro
La più antica secondo la tradizione, sulle orme del Santo Patrono, che fermò la lava del Vesuvio per proteggere la città dall'eruzione, aperta l'11 febbraio, la Porta della condivisione e delle solidarietà, per difendere i deboli e i diseredati dalla fame e dalla povertà.

Porta Capuana
Snodo di grandi comunicazioni commerciali, attigua all'antica sede del Tribunale, aperta il 30 aprile: la Porta della legalità, in difesa della sana imprenditoria, dell'artigianato e del commercio.

Port'Alba
Qui è ubicata la casa di Santa Caterina Volpicelli, grande educatrice, amante della musica e del teatro, si aprirà il 3 ottobre.
È la Porta dei pellegrini e dell'accoglienza per difendere il valore della nostra cultura, nel senso più ampio del termine, dall'imbarbarimento delle mode del nostro tempo.
Napoli riapre simbolicamente queste porte per non chiudere la porta alla speranza!

Porta Nolana
Alla porta si affiancano le torri della fede, si aprirà la porta della fiducia e dell'accoglienza per un rinnovamento nelle relazioni interpersonali, nei rapporti tra generazioni, tra le classi sociali, tra cittadini ed extracomunitari, in difesa di chiunque sia diverso per età, ceto, sesso, razza, religione o cultura.

La gita a Montagnareale

Qualificarsi nel territorio

Un Comune tutto in rosa, quello di Montagnareale, un paesino di circa 2mila anime, che funziona in modo eccellente. Sindaco, dirigente scolastico, vigili e cuoche, tutte lavorano con grande professionalità per uno scopo comune: il benessere di piccoli e grandi cittadini. «Siamo felici – spiega Anna Sidoti, sindaco di Montagnareale – di accogliere, per la prima volta in provincia di Messina, il Master della Fisc». Tanti i momenti dedicati alla conoscenza del territorio, tra Milazzo, Lipari, Vulcano, Tindari con il suo santuario, sotto l'abile guida del vescovo di Patti, monsignor Ignazio Zambito, poi ancora, Patti, Marina di Patti e Montagnareale. Arte, artigianato, fede e bellezze paesaggistiche si fondo in un unico, magnifico, dipinto. La visita a Montagnareale è una gradita sorpresa. Ad accogliere i giornalisti cattolici un paese in festa. A fare gli onori di casa il sindaco, così come a Patti l'accoglienza è stata affidata al primo cittadino Mauro Aquino. Tra i presenti il presidente Ucsi Sicilia, Giuseppe Vecchio che propone come tema per il prossimo master un punto di confronto sulla Sicilia oltre le mafie. «La Fisc si qualifica con il territorio – commenta Vecchio, caposervizio del quotidiano "La Sicilia" - perciò abbiamo scelto un Paese piccolo come Montagnareale perché i giornali sono della Chiesa, ma anche dei lettori, del territorio». Anche Crisostomo Lo Presti, presidente Ucsi della provincia di Messina è intervenuto citando una preghiera scritta da Angelo Comastri e rivolta ai giornalisti. Un video e delle bruchure preparate dai piccoli alunni della scuola secondaria di I grado di Montagnareale accolgono il gruppo di giornalisti cattolici durante la visita per le strade del centro della città. Le immagini raccontano le tradizioni della loro cittadina, distante appena quattro chilometri dalla vicina Patti e nota per la "Sagra delle Castagne" che richiama turisti e scuole da tutta la Sicilia. Dopo la proiezione del video, poi tante, tante domande, curiose, interessate, garbate. A seguire la visita al "Mulino di Capo", uno dei più antichi mulini della zona, uno dei nove presenti nella vallata del torrente di Montagnareale, meglio conosciuta anche come "valle dei Mulini". Più tardi la perizia culinaria siciliana conquista definitivamente i partecipanti al Master, giunti da tutta Italia.

In Sicilia l'annuale appuntamento con il Master organizzato dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Nel segno dell'unità d'Italia

servizio a cura di **Andrea Acampa**

Affrontare il tema dell'unità d'Italia dal luogo dove tutto è partito. Dedicato al tema dell'unità d'Italia il XX Master nazionale di aggiornamento e qualificazione per i giornalisti cattolici organizzato dalla delegazione regionale della Sicilia della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) che si è svolto dal 22 al 26 settembre a Patti, in provincia di Messina. Nemmeno a 500 metri dall'ingresso dell'hotel le tracce dell'arrivo di Garibaldi che partì dalla Sicilia per unificare l'Italia. Il 19 luglio del 1860 il condottiero fu ospite di una famiglia del posto e dormì a Patti. Ad aprire i lavori una sessione di studio dal titolo "Oltre i 150 anni dell'Unità d'Italia. Un cammino ancora da compiere".

Una tavola rotonda per approfondire il significato della parola "unità" ed evidenziare il ruolo dei cattolici nelle sfide dell'attuale contesto sociale e politico. Al centro del dibattito, moderato da Francesco Zanotti, presidente nazionale Fisc, l'analisi dei problemi dell'Italia di oggi. Un Paese, come precisa lo stesso Zanotti dove i settimanali diocesani «sono parte integrante del tessuto sano della società». Secondo Roberto De Mattei, docente di storia moderna all'Università Europea di Roma, che uno dei mali maggiori del nostro tempo è «la dissociazione della politica dalla morale».

Una situazione che si delineava già «nel Risorgimento, quando alla morale cattolica si sostituiva quella laica e autonoma che ha ridotto il cattolicesimo a una fede privata». Un tema ancora oggi d'attualità, ed è qui, secondo lo storico, che si gioca il ruolo dei cattolici, ovvero nel tentativo di «collegare la morale con la dimensione pubblica e privata della vita». Guardando alla questione dell'unità da un punto di vista giuridico, Marco Olivetti, docente di diritto costituzionale all'Università di Foggia, ne ha messo in evidenza il carattere di «indivisibilità».

È anche vero, però, ha sottolineato Olivetti, che «oggi si assiste a un deficit di cultura unitaria all'interno della politica italiana». Un futuro per l'unità quindi secondo il giurista, «è possibile se si diffonde la responsabilità di mantenerla tra i poteri pubblici e nella società civile, che dovrebbe riscoprire il senso dello Stato». Ma l'unità passa anche per l'economia. È quanto sostenuto da Ivanhoe Lo Bello, presidente Assindustria Sicilia, che, parla di «unità artificiale» e davanti alla frattura fra «un Sud assistenzialista e un Nord che perde capacità produttiva», ha valorizzato il ruolo del mercato «quale spazio per contribuire alla ricostruzione della base etica e morale del paese».

«La frattura scoppiata negli anni '90 – ha precisato il numero uno di Assindustria Sicilia – oggi ha letteralmente divaricato il Paese che, per rinascere, deve cercare una competitivitá nuova». E se l'unità appare come una difficile conquista, ancora più problematico è definire il contributo dei cattolici alla sua costruzione. Alcune voci accademiche e non solo, ha spiegato Angelo Sindoni, docente di storia moderna e pro-rettore dell'ateneo messinese, affermano ancora oggi che «i cattolici non volevano uno Stato unito». È sufficiente però pensare a Manzoni quale «costruttore morale dell'unità» per vedere quanto sia stata grande la «forza dei cattolici».

opo questo «viaggio nel cuore della storia», come affermato da don Alfio Inserra, promotore del master e delegato della Fisc per la Sicilia, spazio a diversi momenti di riflessione sul giornalismo che, nelle parole di Paolo Bustaffa, direttore dell'agenzia di stampa Sir, «sarà sempre più necessario anche lungo le vie informatiche nelle quali vive una società afflitta e in attesa». Proprio in questo contesto lavorano i settimanali diocesani.

Profili diversi con un unico scopo, come sostenuto da Carlo Cammoranesi, direttore del settimanale "L'azione" di Fabriano, e da Zanotti: «Raccontare la vita del territorio alla luce dell'esperienza di fede per dare vita a un giornale ecclesiale di informazione e non a un giornale di informazione ecclesiale».

La stampa cattolica ai tempi del web

Internet. Investiti come da un fiume in piena nell'era del web 2.0 i settimanali diocesani cercano di difendersi. Al master nazionale di aggiornamento e qualificazione per i giornalisti cattolici organizzato dalla delegazione regionale della Sicilia della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) l'argomento è pressante.

Quale sarà il futuro dei 189 settimanali diocesani, presenti in circa 160 diocesi? Alla faccia della crisi dell'editoria i settimanali continuano a vendere ogni settimana quasi un milione di copie, senza resa per tutt'Italia, un indotto complessivo di lettori calcolato intorno ai quattro milioni.

Nei quattro gruppo di lavoro, suddivisi per livelli, si forgiano i giornalisti di domani e ci si confronta sui problemi dei vari giornali e sul loro futuro. A guidare i principianti Claudio Turrini, vice direttore di "Toscana Oggi" della diocesi di Firenze, per i redattori, invece, il corso di perfezionamento presieduto da Carlo Cammoranesi, direttore de "L'Azione" della diocesi di Fabriano. Infine, gli ultimi due livelli del Master, quello rivolto ai direttori, con Paolo Bustaffa, direttore del "Sir" (Servizio informazione religiosa) e quello per gli amministratori con Walter Matten de "L'Amico del Popolo" della diocesi di Belluno.

I settimanali diocesani sono all'avanguardia e quasi tutti hanno il proprio sito internet. Non solo, c'è anche chi utilizza social network per diffondere le proprie notizie come Twitter e Facebook. Grazie al web, alcuni settimanali si trasformano in quotidiani con notizie fresche tutti i giorni. Raccontano un Paese reale, quello che non emerge dai grandi media.

Quello dei giovani aperti ed entusiasti alla vita, l'Italia formata da gruppo associativi ed aggregazioni laicali che non si ritrovano nelle cronache dei giornali di tutti i giorni.

Nell'era del web 2.0, o meglio del "new web" come preferiscono definirlo gli studiosi che seguono passo passo l'evoluzione del world wide web, ci sono anche loro: i giornali cattolici. Il futuro è già arrivato e loro ne fanno parte, senza perdere, però, quel contatto con il territorio e la loro forma originaria, quella frutto di una storia che la contraddistingue. I settimanali continuano ad andare in edicola, in chiesa, ad entrare nelle case della gente con la propria edizione cartacea, ma si prestano anche ad una fruizione per i più giovani, attraverso i portali delle diocesi e le versioni del giornale in pdf oppure con le notizie. Storia e futuro insieme.

La Fisc nasce il 27 novembre 1966 come associazione dei numerosi settimanali diocesani, soprattutto con l'intento esplicito di raccogliere l'eredità culturale, sociale ed ecclesiale delle varie testate sorte già alla fine dell'800, nel solco del Movimento cattolico italiano e alla luce dell'enciclica Rerum Novarum di Leone XIII. Oggi, a 45 anni dalla nascita della Fisc, il futuro della Chiesa, delle parrocchie e quello delle singole realtà è ancora in mani salde e per nulla a rischio.

2 ottobre: Domenica XXVII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 21, 33-43): la parabola evangelica proposta dalla liturgia di oggi parla del padrone di una vigna che manda molti suoi rappresentanti a riscuotere il fitto dai coloni, i quali, però, li uccidono uno dopo l'altro, e uccidono persino il figlio del padrone. Gesù domanda alla gente: "Quando verrà il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Tutti rispondono: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". Gesù conclude: allora anche a voi "sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti".
Allegoria: Non è la prima volta che Gesù, al termine della parabola, chiede ai suoi uditori qualcosa, ed essi rispondono con molta semplicità, senza accorgersi che la risposta contiene spesso l'autocondanna. Essi si lasciano prendere in contropiede da Gesù: non intuiscono subito la "morale della favola" – come si direbbe – che è diretta contro di loro, e con la risposta si autogiudicano e si autocondannano. La parabola odierna è anzitutto: 1) uno sguardo retrospettivo sulla storia del Popolo eletto fino alla venuta del Figlio di Dio sulla terra. Il padrone della vigna è Dio, la vigna è la religione ebraica, i coloni sono gli ebrei; i rappresentanti sono i profeti; il Figlio è Gesù. Gli ebrei uccisero i profeti e uccisero il Figlio di Dio. Per questo, Dio si scelse un altro Popolo dai quattro angoli della terra, che faccia fruttificare la vigna del Signore attraverso le opere di santificazione. Questa interpretazione si ricava dalle parole di Gesù. "a voi sarà tolto"; 2) ma la parabola ha una valenza anche attuale e perenne, come vedremo.
Morale: abbiamo spiegato le varie allegorie della parabola, guardando al Vecchio Testamento. Ma la parabola si applica anche ad ogni uomo "contadino di Dio", che deve produrre frutti di buone opere, mentre a volte produce frutti di sangue e giunge a escludere dalla propria vita il Cristo e la sua Chiesa. Come il profeta Natan a Davide, Gesù dice a me e forse a te: "Tu es ille vir", tu sei quell'uomo che ha ucciso l'innocente (2Sam 12,7)! Dopo la lettura di questa parabola, ogni uomo deve convincersi di essere un operaio di Dio, a cui deve rendere conto, col pericolo di essere diseredato dal Padrone che è Dio. E quello che Dio fa o può fare coi singoli, lo fa anche con i popoli, come dimostrano le ricorrenti persecuzioni dei cristiani, che – pur non colpendo i peccatori – sono sempre provocate dai peccati.

Ma è necessario fare una ulteriore riflessione: benché la conclusione della parabola parli dei "frutti", il cuore del problema o della parabola non sono i frutti. Gesù non dice che la vigna non produce frutti, ma - al contrario - fa pensare che ne produca tanti da incitare i vignaioli ad appropriarsene, non solo dei frutti ma della stessa vigna, uccidendo il Figlio, l'erede legittimo della vigna. Il cuore del problema è la volontà di appropriarsi di ciò che è di Dio, agendo contro Dio o senza Dio. Ciò significa che il bene va fatto per la gloria di Dio e mai contro o senza Dio. E ancor peggio è fare il male nella illusione di appropriarsi dei beni di Dio, come quelli che uccidono attendendosi il premio del paradiso. Dio si vendica!...
Anagogia: si possono uccidere i profeti e il Figlio, ma non il Padrone, che "verrà", come dice Gesù. Anagogia è anche pensare ai conti che dovremo fare, prima o poi, col Padrone della vigna, dell'universo, dell'umanità, dei singoli.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

Tutti a Bibbialand

Questo sussidio introduce i ragazzi nel mondo della Bibbia in modo originale e accattivante. L'autore immagina la Bibbia come un grande e affascinante parco di divertimenti, in cui immergersi e vagare tra le varie "attrazioni". La Bibbia prende così vita tra foreste, tunnel, miniere, stanze attraverso cui il ragazzo impara a conoscere la storia, la struttura e il contenuto del libro più bello. Un'avventura emozionante, illustrata da simpatici disegni.
Gimmi Rizzi
Disegni di Bruno Dolif - *Bibbialand*
Edizioni LDC – 2011 -54 pagine – euro 7.50

Verso la luce

La morte è l'ineludibile punto finale dell'esistenza umana ed è senz'altro lo scoglio contro cui si infrange ogni idea di grandezza e di potenza. Sembrerebbe saggio allontanare questo pensiero per non esserne fagocitati, invece la saggezza di tutte le tradizioni spirituali ci dice il contrario: è accettando la morte che è possibile trascenderla; in ultima analisi, si sconfigge la paura della morte guardando la vita a partire proprio dalla morte, perché se la morte è ineludibile è anche vero che la vita diventa preziosa proprio se considerata nel suo compiersi dentro e oltre il limite. Questo dicono i saggi di tutte le grandi religioni. Questo è quanto celebra la fede cristiana nella resurrezione.

In questa antologia sono raccolti testi provenienti dalle grandi filosofie orientali e occidentali e testi sacri delle diverse religioni; l'intento è quello di offrire letture stimolanti su un tema che prima o poi tutti ci poniamo. Si tratta di pensieri ordinati in modo cronologico e corredati da brevi notizie biografiche degli autori di riferimento: grandi pensatori delle diverse epoche e culture e appartenenti alle grandi religioni e alle grandi filosofie che hanno affrontato il tema della vita e della morte. I testi citati sono testi cristiani e ebraici, ma anche islamici, buddisti e provenienti dal mondo orientale. Il libro è rivolto ai lettori che si interrogano sulla vita e sulla morte e che desiderano approfondire questi temi accogliendo le diverse esperienze religiose che offrono una eredità di saggezza e di fede.
Vincenzo Noja
Verso la luce. Morte e immortalità negli scritti di saggezza
Edizioni Paoline – 2011
352 pagine – euro 17.00

ALFABETO SOCIALE

Misericordia

di **Antonio Spagnoli**

I cristiani devono rivestirsi di tenera compassione e perdonare senza misura, essere misericordiosi come è misericordioso il Padre celeste, nei cui confronti ognuno di noi, destinatario della sua grazia sovrabbondante, è debitore "insolvibile".

Il discepolo del Signore che perdona, allora, non è né un essere straordinario né una sorta di eroe. Egli è semplicemente un fedele di Cristo, una persona che assume uno stile di vita in sintonia con il vangelo.

Al contrario, risentimenti, astio, memoria viva dei torti subiti, sono sentimenti che non si conciliano con un'autentica vita cristiana, con la professione di fede in Cristo Gesù.

In altre parole, come è possibile andare a Messa la domenica, e magari non parlare con la propria sorella o il proprio fratello da anni? Come è possibile essere ferventi credenti, magari essere anche impegnati in parrocchia, ma ignorarsi reciprocamente per antichi rancori?

Come è possibile essere discepoli del Signore e contemporaneamente vivere nel proprio condominio o sul posto di lavoro coltivando risentimenti e astio e contribuendo a rendere infernale quel luogo, dal quale si desidera solo fuggire? Non è possibile vivere così. Soprattutto, non è possibile se si è davvero consapevoli dei "diecimila talenti" che ogni giorno ci vengono condonati dal Signore (cfr. Mt 18, 21-35).

Il perdono ricevuto da Dio, insomma, va a sua volta donato. Certi, tra l'altro, che non c'è confronto tra ciò che Dio ci ha donato, e che ogni giorno ci dona, e ciò che ciascuno è chiamato a condonare ai fratelli. Tutto quello che ho, tutto ciò che sono, lo devo al Signore.

Con la nostra vita, allora, dobbiamo lasciarci condurre dal Signore nell'ordine della misericordia, prendendo atto che la realtà di tutta la nostra vita deve corrispondere a quest'ordine, e non dipendere dalla logica dell'occhio per occhio e dente per dente (cfr. Es 21, 23).

Ecco, dunque, il manifesto dei cristiani: amare senza limiti, perdonare senza misura, senza condizioni, gratuitamente, nella concretezza dell'esistenza quotidiana. Perdonare nelle situazioni di tutti i giorni, nel condominio come sul posto di lavoro, in casa come in parrocchia e nel quartiere, ovunque, chiunque, sempre.

Insomma, la logica evangelica del perdono, che Gesù inaugura e impone ai suoi discepoli, deve raggiungere le profondità intime dell'essere umano e segnare tutta la vita. E il perdono stesso, di cui parla il Signore, ci darà la possibilità di far succedere qualcosa di nuovo, di inaugurare un nuovo modo di vivere. Il vero perdono, infatti, non vuol dire "non parlarne più" o "lasciar perdere", ma significa confidare nella possibilità di un futuro "comune" per l'altro e per me.

Solo allora, insieme, si potrà dire al Padre «*rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*» (Mt 6, 12).

A proposito di sfida educativa

Una iniezione di fiducia

di **Teresa Beltrano**

Il futuro della nostra società, del progresso e di una vita migliore ha il volto dei bambini e dei ragazzi. Certo, noi adulti lasciamo in eredità, un ambiente sociale segnato da dittature, ma anche da uomini e donne che lottano per la libertà, da uomini affaristi e disonesti, ma anche da persone che hanno fatto della loro vita o della loro professione un servizio per il bene altrui.
Un mondo pieno di conquiste scientifiche e tecnologiche sempre più affascinanti e dalle grandi risorse economiche e un mondo segnato da una grande insicurezza economica. La scuola continua ad essere, nonostante tutte le ferite che si porta o che le si procura, un punto di riferimento e un luogo di formazione. Un ambiente dove imparare a crescere e sperare e dove il futuro si costruisce a partire dall'alfabeto.
L'anno scolastico 2011-2012 è iniziato. È un segno di unità e di futuro, l'incontro che ha promosso il Presidente della nostra Repubblica, Giorgio Napolitano che, ha accolto per il sesto anno, molti ragazzi e giovani al Quirinale. Le istituzioni che dialogano e ascoltano i sogni e le speranze dei giovani è sempre un segno positivo. «Voi ragazze e ragazzi di ogni età – ha sottolineato il Presidente – siate ancora agli inizi o verso la conclusione del vostro percorso scolastico, trasmettete freschezza, slancio, curiosità e apertura al futuro, siete portatori di speranza. Ma nello stesso tempo richiamate tutti noi che abbiamo responsabilità nella guida del paese, al dovere di darvi speranza, al dovere di darvi seriamente motivi di fiducia nel domani. E questo rende, innanzitutto per me che vi parlo, anche molto impegnativa questa cerimonia, questa occasione di incontro». Napolitano non ha nascosto la sua preoccupazione per la situazione di crisi e di incertezze che sta vivendo l'Italia, l'Europa e gli Statu Uniti d'America. «Sono convinto che anche i più giovani tra voi abbiano compreso che la serenità, il benessere non solo in seno alla famiglia, ma anche nella società e nel Paese, sono solo in piccola parte un regalo della buona sorte o qualcosa di acquisito per sempre, ma sono invece soprattutto il frutto di una conquista quotidiana che premia il nostro impegno, la comprensione e la tolleranza nei confronti degli altri, la capacità di lavorare insieme, la competenza con cui sappiamo risolvere problemi, il desiderio di aprire nuove prospettive. Tutto ciò si impara anche e soprattutto a scuola. In questo processo, un ruolo importante è svolto anche dalle famiglie. Con il loro supporto, la scuola costituisce un motore fondamentale del rinnovamento etico e del benessere dell'intera società». I giovanissimi e i giovani sono – ha affermato il Presidente – una forte iniezione di fiducia!

Tutti i vincitori

«Cattolici dal potere al silenzio» di Beppe Del Colle e Pasquale Pellegrini è l'opera vincitrice della ventottesima edizione del Premio Capri-San Michele. La Giuria, presieduta da Francesco Paolo Casavola, e composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Marta Murzi Saraceno, Lorenzo Ornaghi e Raffaele Vacca, ha attribuito anche un premio speciale a «Dialoghi nel cortile dei gentili» di Lorenzo Fazzini, Edizioni Messaggero Padova.
Le opere vincitrici delle Sezioni sono: Sezione Attualità, «L'unità d'Italia» del Cardinale Giacomo Biffi, Cantagalli; Sezione Filosofia: «I testimoni del tempo» di Aniello Montano, Bibliopolis; Sezione Giovani: «Abitanti della rete» a cura di Chiara Giaccardi, Vita e Pensiero e «Conta dove arrivi» di Oscar Pistorius, Marcianum Press; Sezione Paesaggio: «Roberto Pane tra storia e restauro» di Autori vari.
Il Premio Editore è stato attribuito ad Armando. Il Premio Capri-San Michele dedicato a Graham Greene è stato asseganto a «John Henry Newman» di Lina Callegari, Ares ed a «John Henry Newman e l'abito mentale filosofico» di Angelo Bottone, Studium; quello dedicato a mons. Carlo Serena a «Dizionario Storico delle Diocesi-Campania», diretto da Sergio Tanzarella, L'Epos; il premio dedicato a mons. Raffaele Pellecchia è stato assegnato a «Non gettiamo questa vita" di Anna Maria Gargiulo, Edizioni Cento autori; quello dedicato a mons. Antonio Zama a «Chiesa e democrazia» di Agostino Giovagnoli, Il Mulino. Il Premio Intercultura è stato attribuito a Vittorio Volpi per «Il visitatore».
La proclamazione delle opere vincitrici e l'assegnazione dei premi si sono svolti nel corso di una manifestazione tenutasi nel Nuovo auditorium comunale di Anacapri, sabato 24 settembre 2011 alle ore 18. Consegnati anche i, che comprenderà anche la proclamazione e l'assegnazione dei premi già annunciati: Premio Grotta Azzurra, attribuito al Cardinale Crescenzio Sepe per «Questioni di fede» in conversazione con Francesco De Simone, edito dalla San Paolo; Premio Tiberio attribuito a Giancarlo Lombardi; Premio di varia umanità attribuito a mons. Vincenzo Paglia; Premio giornalistico Italo de Feo, attribuito all'Emeroteca Tucci; e Premio Axel Munthe, attribuito ad Ulla Gudmundson.

Il Cardinale Crescenzio Sepe ha ricevuto il premio «Grotta Azzurra» per il suo libro «

Insegnare secondo il

Foto: Caprinews

Il significato del patrimonio culturale del Premio

Un nuovo viaggio

Nei secoli scorsi, due volte alla settimana, una grande barca partiva di buon mattino dall'isola di Capri e, andando a vela o a remi, sia che il mare fosse calmo, sia mosso, sia alquanto agitato, raggiungeva Napoli, portando prodotti capresi e qualche passeggero. Ritornava nell'isola il giorno dopo, recando prodotti dal mondo ed alcuni passeggeri.

A quell'andare e venire della barca si possono paragonare le edizioni del Premio Capri-San Michele, che parte da Capri, inviando messaggi culturali al mondo, e ritorna a Capri con opere e testimonianze che alimentano il suo patrimonio culturale. Questo è così consistente e prezioso che è ormai indispensabile archiviarlo e custodirlo in un apposito Istituto per ispirare studi e ripensamenti che possono illuminare costantemente l'isola e dar luce a coloro che guardano verso di essi. La speranza è che istituzioni, enti e privati vogliano sostenere questa grande opera, svolta sempre nel nome di Capri e di San Michele. Il primo nome indica un territorio con bellezze naturali uniche al mondo e con testimonianze storiche anche imperiali. Il nome di San Michele indica un arcangelo che ricorda che nessuno è uguale a Dio, al quale è stata dedicata l'edizione dello scorso anno.

Foto: Capri Press

In quest'edizione, in particolare, viene messa in luce la necessità del dialogo tra credenti e non credenti e quella che i credenti siano consapevoli della loro fede ed i non credenti della nobiltà ideale della loro convinzione. Emerge la necessità di comprendere i reali valori del relativismo, della mondanità, della massificazione, senza lasciarsi attrarre e senza naufragare in essi. Parecchie opere scelte, premiate in questa edizione, ripropongono temi delle passate, come la necessità del saper ascoltare, la secolarizzazione di basso profilo, che ha determinato la crisi morale la quale ha disintegrato il tessuto sociale ed indebolito le istituzioni e la politica, la disintegrazione del territorio, il tener presente che l'unità culturale dell'Italia è avvenuta nel Duecento, quando San Francesco d'Assisi scrisse il suo immortale Cantico, e nel Trecento quando Dante Alighieri scrisse la *Divina Commedia,* ricca di bellezza, di verità, di passione umana, d'impegno politico. E che ha contribuito a dare un'anima all'Italia ed ha alimentato le maggiori opere della sua letteratura.

La XXVIII edizione sta per entrare nel porto con il suo prezioso carico di opere e di testimonianze. Una delle principali caratteristiche del Premio Capri-San Michele è di considerare l'isola di Capri nell'universale e, contemporaneamente, l'universale nell'isola di Capri. Aggiungerò che, pur pensando che, come per ogni cosa umana, ogni nuova navigazione potrebbe essere l'ultima (anche se altro si spera), non bisogna lasciarsi prendere dalla tristezza, ma vivere intensamente, con intima gioia e letizia, questa ventottesima entrata nel porto.

Raffale Vacca
Presidente Associazione di Varia Umanità

All'Emeroteca Tucci il pre

Storia e

Il giornalismo "coautore di storia" ha una sede, l'Emeroteca-Biblioteca "Tucci": novemilaquattrocento periodici italiani e stranieri, più di duecentomila volumi, oltre trentacinquemila libri, luogo di studio e di ricerca, fra le più prestigiose e frequentate sul piano internazionale, più (e non solo a Napoli) della stessa Biblioteca nazionale.

Dal 1936 è ubicata nel palazzo delle Poste di piazza Matteotti (grandi sale disegnate dall'architetto Giuseppe Vaccaro su richiesta dell'allora ministro delle Telecomunicazioni Costanzo Ciano). Cinque generazioni di giornalisti hanno scritto qui le loro corrispondenze. La "Tucci", con l'annessa sala-stampa, ha agito come punto di aggregazione dimostrando che il giornalismo va esercitato nella comunità e non nella solitudine. A Napoli, nel 1907, quest'aggregazione venne promossa da una trentina di giornalisti-corrispondenti fra cui Vincenzo Tucci, deceduto nel 1953, cui l'Emeroteca è doverosamente intitolata.

Ha subito le conseguenze dei bombardamenti del 1942, ma subito si è ripresa con il vivo apprezzamento di Guerriera Guerrieri, amica di Benedetto Croce, incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione di favorire la ripresa delle istituzioni culturali più qualificate. Non si contano i ministri che hanno sentito il bisogno di visitare questa struttura: da Giacinto Bosco e Gino Nicolais, da Francesco Compagna a Mario Landolfi, da Enzo Scotti a Ortensio Zecchino a Riccardo Misasi. Luciano Violante, presidente della Camera dei Deputati, apprezzò particolarmente la mostra su *"5 secoli di Storia giuridica e forense"* allestita dalla "Tucci" nei corridoi di Montecitorio.

Consultazioni, visite guidate, pubblicazione di libri, mostre monografiche.

«Questioni di fede», nell'ambito della XXVIII edizione del Premio Capri-San Michele

…l modello evangelico

Il ritorno alla tipologia letteraria del dialogo, da tempo desueto nella saggistica, è un segno dei tempi. Noi ricordiamo i dialoghi di Platone, in cui il primattore è Socrate. Ma dovremmo rileggere i Vangeli in questa chiave dialogica. Gesù è in dialogo con le folle, con i discepoli, con i dotti e i semplici d'Israele. È così che si dissolvono dubbi e si apre la strada alla verità.

Oggi le incertezze crescono a mano a mano che le conoscenze si fanno esigenti, dall'una parte e dall'altra dei dialoganti. Che un giurista interroghi il suo Vescovo è espediente tutt'altro che letterario. È il sintomo di un bisogno di confessione reciproca.

Aprono le domande sul duplice piano del Gesù della storia e su quello della fede: chi era Gesù, e in particolare il Risorto? Che cosa fu la nascita del Cristianesimo? Eppoi gli interrogativi più teologicamente complessi sulla esistenza del male e sul rapporto tra fede e ragione.

Sopraggiungono le questioni bioetiche sulla tutela della vita e, infine, quelle sul dialogo interreligioso e sul confronto tra etica liberale corrispondente la semplicità e chiarezza del vescovo, che così torna ad insegnare secondo il modello evangelico.

Francesco Paolo Casavola
Presidente emerito della Corte Costituzionale

Foto: Caprinews

…emio giornalistico De Feo

…giornali

Fra queste quella *"Per un museo napoletano della comunicazione"*. Idea suggestiva che ha colpito la sensibilità del direttore delle Poste dell'Italia meridionale, Daniele Giovanni Nardone, per cui si delineano positivi sviluppi. Così come sostegni più efficienti si attendono dalle istituzioni. Recentemente la senatrice Diana de Feo, dopo aver visitato l'Emeroteca, ha smosso il Ministero dei Beni Culturali e la Regione Campania: ne è derivato un sostegno, sia pur limitato al 2009, che ha incoraggiato ad andare avanti.

Il coraggio peraltro non manca a Salvatore Maffei, presidente da oltre quarant'anni, uno dei giornalisti più prestigiosi di Napoli, con più di sessant'anni di attività alle spalle (inviato di "Epoca" al tempo di Enzo Biagi e corrispondente della Nazione e del Resto del Carlino assunto da Giovanni Spadolini).

Maffei ha anche un passato di cronista giudiziario fra i più attenti e scrupolosi, stimato per il rigoroso controllo delle fonti («nella mia lunga attività – può dire oggi con soddisfazione – sono stato coinvolto in quarantaquattro processi penali, ma sempre assolto con formula piena»). Memorabile il processo che lo vide contrapposto al ministro Togni.

Da segnalare la nuova mostra, in arrivo al Banco di Napoli, che si inserisce nei 150 anni dell'unità d'Italia. *"Garibaldi fu ferito sull'Aspromonte"*: un prezioso documento conservato nella "Tucci" dimostra che non si trattò di "piombo amico" di uno dei mille, ma che il colpo partì dai bersaglieri piemontesi.

La storia non si inventa, ma si documenta, sembra ammonire Salvatore Maffei, che invita a consultare e sostenere di più l'Emeroteca di Napoli.

Ermanno Corsi
Giuria del Premio

Allo storico Giovagnoli il Premio "Antonio Zama"

La lezione di Scoppola

Agostino Giovagnoli, nell'opera *"Chiesa e democrazia"*, ci dà un'immagine di Pietro Scoppola a quattro anni dalla scomparsa basandosi soprattutto su ciò che egli ha detto o scritto pubblicamente, e su alcuni ricordi, poiché è stato suo allievo dal 1971.

Il sottotitolo del libro è *"La lezione di Pietro Scoppola"*. Lezione che ha accompagnato con chiarezza intere generazioni a comprendere i più difficili passaggi della nostra storia, e racchiude scritti sulla crisi modernista, su coscienza religiosa e democrazia, su Chiesa e Stato, Chiesa e fascismo, sulla proposta di Alcide De Gasperi, sulla Costituzione, sulla repubblica di partiti. Da questi scritti emerge il legame personale che Scoppola ha avuto con la Chiesa cattolica: egli si definiva cattolico intellettuale ed ha creduto sempre nell'importanza della fede, sia rispetto all'azione politica sia rispetto alla storiografia.

Fin da giovane Scoppola aveva sentito l'influsso di correnti di pensiero straniere, specialmente francese, in cui c'era sensibilità per il ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo. In Mounier apprezzò la vocazione a legare i valori spirituali alla politica. In seguito Manon gli rivelò le prospettive di uno storicismo aperto ai valori della trascendenza.

Scoppola aveva cominciato ad interessarsi di storia quando lavorava come funzionario al Senato, ed aveva avuto la possibilità di incontrare grandi figure dell'Italia liberale. Aveva potuto vedere il passaggio di cattolici dall'opposizione al governo. Aveva seguito la storia della DC, nelle cui liste era stato eletto come indipendente al senato ed aveva cercato di adoperarsi per un rinnovamento del partito.

Il suo interesse si era appuntato sempre sulle trasformazioni complessive della società italiana con attenzione agli aspetti religiosi e culturali. Varie erano stati i cambiamenti e le cause nella società della secolarizzazione italiana. Una rivoluzione industriale che aveva avuto come conseguenze un'emigrazione interna di vaste proporzioni in un Paese non ancora unificato, la distruzione di una millenaria società contadina, la diffusione di nuove forme di comunicazione sociale come la televisione commerciale, e la conseguente dipendenza dai media, la decadenza di uno spirito borghese, il rivendicazionismo operaio, l'individualismo crescente avevano creati un vuoto etico a cui era difficile trovare rimedio.

Per questo Scoppola nel 1985 pubblicò *La nuova cristianità perduta* come «contributo alla riflessione della Chiesa italiana per mettere a fuoco le responsabilità e le possibilità dei cristiani di fronte ai nuovi processi di secolarizzazione». Dopo quest'opera, vincitrice della seconda edizione, Scoppola ha dedicato il resto della sua esistenza a cercare di contrastare gli effetti negativi del vuoto etico sulla vita pubblica italiana, richiamandosi alla fase profonda, sebbene disarmata, di un autentico spirito religioso.

Marta Murzi Saraceno
Giuria del Premio

L'impegno dei cattolici

«Una vita dedicata alla missione sacerdotale, alla organizzazione di iniziative pastorali e sociali e alla cultura». Con questa motivazione i giurati del premio capri-San Michele hanno conferito a mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni-Narni-Amelia il Premio di Varia Umanità.
Mons. Paglia, prima di essere ordinato Vescovo è stato viceparroco a Casal Palocco e parroco nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, a contatto con i problemi materiali e spirituali più concreti e complessi delle comunità popolari. Attualmente è Presidente della Conferenza episcopale umbra ed è stato nominato Postulatore della causa di beatificazione del Vescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero.
Insigne studioso di Storia contemporanea, ha pubblicato numerosi saggi sulla storia sociale e religiosa, sulla storia della povertà ed ha iniziato una serie di commenti ai libri del Nuovo Testamento. Dal 2010 è anche membro del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.
Sono Beppe Del Colle e Pasquale Pellegrini, invece, i vincitori del Premio Capri per la loro opera "Cattolici dal potere al silenzio. Come hanno fatto l'Italia e vorrebbero non disfarla". 180 domande rivolte da Pellegrini a Del Colle, le cui risposte donano al libro il tono di una lunga, pensosa, attendibile testimonianza sulle memorie storiche e sugli eventi contemporanei circa il ruolo dei cattolici nel processo di unificazione, nel fascismo, nella storia repubblicana.
«Opera destinata ad accompagnare la mobilitazione in corso tra le nuove generazioni del mondo cattolici per rileggere criticamente il contesto politico della società italiana e riconquistare responsabilità di orientamento e di valori nella nostra vita etica di nazione cristiana», ha scritto Francesco Paolo Casavola nelle motivazioni. Da segnalare i capitoli dedicati alla nascita della Democrazia Cristiana e ai suoi leader, Dossetti, De Gasperi, Moro, ai rapporti con i comunisti, agli anni del terrorismo e alla Lega.
«Per il futuro attivo dei cattolici in Italia determinante sarà tornare alla centralità del valore del bene comune - ha concluso Casavola – declinato in concreto in ogni sua diramazione nel mondo privato e sociale come in quello della politica e dell'ordinamento dello Stato».

Mille firme per la Napoletanità

Grande successo dell'iniziativa indetta dall'Associazione "Corpo di Napoli" in piazza San Gaetano, dove, al banchetto allestito per una petizione popolare a difesa del Folklore partenopeo, per sensibilizzare le Istituzioni Pubbliche (Unesco, Presidenza della Repubblica; Presidente della Giunta Regionale della Campania, della Provincia di Napoli e Sindaco di Napoli) ad investire nei Beni Culturali Immateriali, quelli che l'Associazione identifica nella Napoletanità, si sono accalcati centinaia di cittadini napoletani e turisti italiani e stranieri.
«*In meno di due ore* – comunica con soddisfazione il Presidente dell'Associazione Gabriele Casillo – sono state raccolte oltre mille firme. La raccolta continuerà anche nei prossimi giorni presso tutte le botteghe artigiane di via San Gregorio Armeno. La collaborazione attiva dei maestri presepiali nasce dalla loro preoccupazione che l'imminente "Fiera di Natale 2011" che quest'anno prenderà il via sabato 15 ottobre, non sarà adeguatamente supportata da quelle iniziative folkloristiche che lo scorso anno contribuirono all'incremento dei flussi turistici nella zona dei Decumani con le positive ricadute su tutte le attività del comparto artigianale e dell'indotto.
Alla manifestazione hanno aderito anche altre Associazioni territoriali quali: "Napoli è"; "Associazione Centro Storico"; "Napoli Sotterranea"; "Interviù"; "Guariamo Napoli"; "Officina della Tammorra".
Hanno partecipato anche numerosi musicisti napoletani, quelli più legati alla tradizione musicale popolare e più sensibili alle problematiche del Centro Antico e dell'anima popolare partenopea e che hanno suonato con violini, chitarre e tammorre: Erasmo Petringa; Peppe Mauro con la sua "Ancia Libera"; Paola Liguri; Tony Cercola; il gruppo folk "Gli Ammescafrancesca". Messaggi di solidarietà sono pervenuti anche da altri artisti come Antonello Rondi, Mirna Doris, "'A paranza r'o Lione"; "Ars Nova" e numerosi altri gruppi folk campani.
«*Quello che chiediamo* – precisa Casillo – *è una maggiore attenzione, in vista dell'emanazione dei bandi pubblici per il restauro di alcuni monumenti del Decumano Maggiore, sugli immobili con vocazione sociale e aggregativi come "La Scorziata" ed i "Portici Angioini" e che l'uno per cento dei 100 milioni di euro provenienti dall'Unesco ed impegnabili dalla Regione Campania per il "maquillage" del Decumano Maggiore, venga destinato ad eventi folklorici e comunque a tutela della Napoletanità. A breve, al termine della raccolta integrativa di firme, la petizione sarà consegnata ai destinatari*».

San Giovanni Crisostomo

Il Demostene cristiano

di **Michele Borriello**

Un monaco sulla cattedra di Costantinopoli: il dramma di Giovanni soprannominato Crisostomo, cioè Bocca d'oro, sta in questo paradosso. Giovanni aveva la purezza monolitica del monaco e questo lo esponeva all'animosità degli abili e alla persecuzione dei politici. Fu figlio di una grande città, Antiochia, terza dell'impero, cosmopolita. La sua famiglia era colta e aveva "ricchezze al sole". Morto il padre in giovane età, fu allevato dalla madre, donna di sublimi virtù. Arriva al Vangelo quasi naturalmente, senza crisi, con la forza della fede che si apre a Dio. Terminati i suoi studi ordinari, voleva partire per il deserto, ma la madre glielo impedì. Allora si stabilì fuori le mura di Antiochia e si consacrò all'ascesi e agli studi biblici.

Imparò da Diodoro di Tarso, ottimo maestro, l'esegesi biblica: gli fu particolarmente caro il Vangelo secondo Matteo. Legge e rilegge fino alla prostrazione fisica le lettere di Paolo. Fuggì sulla montagna, opponendosi alla madre e visse la vita austera dei monaci fatta di veglie e preghiere. L'amore per il prossimo lo indusse a tornare ad Antiochia, dove il vecchio vescovo Melezio lo ordina diacono intorno al 381. Scrive allora il trattato: "del Sacerdozio", capolavoro di eleganza attica nello stile. Aveva 34 anni, cinque anni dopo fu ordinato prete: si consacra alla predicazione, supplendo il Vescovo, poco dotato di parole. Per circa dodici anni predica a tempo e fuori tempo, desideroso di estirpare le radici rimaste del paganesimo e le vecchie passioni del popolo per il circo, il teatro e le feste pagane, per cui il suo peculiare impegno è la predicazione.

Diceva ai fedeli: «*La predicazione mi guarisce, quando apro bocca per parlarvi, scompare ogni fatica*». La maggior parte delle omelie commentano libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Così commenta via via la Genesi, Isaia, i Salmi. E soprattutto San Matteo e San Giovanni, ma San Paolo è il suo autore preferito. Ci restano meravigliose catechesi battesimali: la lingua è pura, lo stile vivace, le immagini varie. È un oratore nato, conosce il tasto pittoresco, usa bene il sarcasmo, i giochi di parole. Al predicatore si affianca il moralista che analizza i segreti dei cuori con penetrazione psicologica. Il popolo pende dalla sua bocca d'oro, perché sa che Giovanni è guidato solo dallo zelo e dal cuore. Uno dei vertici della sua oratoria sono le "Omelie sulle statue", allorquando il popolo abbatté le statue della famiglia imperiale. Nel 397 il Vescovo di Costantinopoli, il debole Nettario, moriva. Il ministro imperiale Eutropio fece designare Giovanni come successore. Non era l'uomo adatto, non era né diplomatico, né mondano. È un riformatore per necessità e per temperamento. E comincia la riforma da lui stesso. Sbarazza l'episcopio di ogni oggetto di lusso, mangia da solo e conduce, come dice Palladio, «*una vita da ciclope*». Riforma gli ecclesiastici, fonda ospedali e case per poveri e intraprende l'evangelizzazione della campagna e si sforza di ricondurre all'ortodossia i Goti. Anche nella capitale dell'Impero, continua a predicare due volte alla settimana: si adatta al nuovo pubblico. Lo stile è meno familiare, più curato, polemizza contro i divertimenti e le classi dirigenti. Eudosia, moglie dell'Imperatore è assai potente e lo contrastava. Il ministro Eutropio, che prima voleva abolire il diritto d'asilo, caduto in disgrazia, reclamò per sé il diritto che aveva cercato di abolire. Il Crisostomo lo accolse e colse l'occasione per il suo più brillante successo oratorio. Costantinopoli riudì gli accenti e l'eloquenza di Demostene. Commentò la vanità di ogni grandezza umana in un discorso che rimane la vetta più alta dell'eloquenza cristiana. Tra l'altro disse: «*Era il sogno di una notte e tutto è svanito col giorno. Erano i fiori della primavera. La primavera è passata e sono appassiti tutti*».

L'opposizione al riformatore ebbe inizio dalle dame di corte che influenzarono Eudossia. Era facile per loro trovare alleanze a Costantinopoli e in Egitto. Nel 402 il Patriarca di Alessandria, Teofilo, dovette giustificarsi per il suo comportamento, a Costantinopoli; abilmente rovesciò la situazione e da accusato si fece accusatore. Convocò il cosiddetto "Sinodo della Quercia" che depose il Crisostomo.

Il debole imperatore sottoscrisse la condanna e Giovanni fu esiliato. La prova ebbe breve durata. Il malcontento, o una catastrofe oppure un terremoto, fece ritornare l'imperatrice sui suoi passi. Ma ancora una volta ci fu un cambiamento. Alcune feste pagane ripristinate e l'inaugurazione della statua dell'imperatore vivamente biasimati dal nostro, lo esasperarono. Eudossia si sbarazzò del fastidioso predicatore e lo fece arrestare in cattedrale, durante la celebrazione pasquale. Dopo commosse parole d'addio, Giovanni lasciò la sua chiesa. Non doveva più rivederla. Il nuovo esilio fu assai penoso. La sua destinazione, Cucusa, un paesino ai confini con l'Armenia. La salute del Vescovo si era indebolita. Il clima era cattivo. Risale a quest'epoca il maggior numero delle sue Lettere. Nella prova, quest'uomo forte cerca di consolare, più che essere consolato. Ad Olimpia, sua figlia spirituale, ne scrive diciassette, per le altre persone 219. Alcune sono da considerarsi le prime lettere di direzione spirituale.

Muore in viaggio prima di raggiungere il Mar Nero. Le sue ultime parole furono: «*Gloria a Dio per tutto*». Era il 14 settembre del 407. I contemporanei ci descrivono Giovanni Crisostomo piccolo di statura, il volto pallido, la fronte rugosa, radi capelli. Le penitenze minarono la sua salute. L'uomo è tutto nelle sue parole: non parla per ascoltarsi, ma per istruire, esortare, correggere, desideroso solo di combattere i costumi pagani e di instaurare la morale evangelica.

È un riformatore, un missionario. Tra le predicazioni dei Padri, la sua è quella meno invecchiata. I suoi discorsi morali e sociali sembrano scritti oggi. Gloria della Chiesa è di annoverare uomini come Giovanni Crisostomo che non sono venuti a patti con il potere, con il denaro ed hanno saputo prendere le parti dei poveri. Tutta la fede di questo grande Vescovo si esprime nelle sue parole, che vivono tuttora. Fece sentire accenti, sia in Antiochia, sia a Costantinopoli, che l'antichità non aveva più udito da Demostene e da Cicerone.

La catechesi di Papa Benedetto XVI

«*Il Signore ha salvato il povero*»

di **Antonio Colasanto**

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?...". Un Salmo - ha detto Benedetto XVI - dalle forti implicazioni cristologiche, che continuamente affiora nei racconti della passione di Gesù, con la sua duplice dimensione di umiliazione e di gloria, di morte e di vita. Una preghiera accorata e toccante, di una densità umana e una ricchezza teologica che ne fanno uno tra i Salmi più pregati e studiati di tutto il Salterio.

Questo Salmo presenta la figura di un innocente perseguitato e circondato da avversari che ne vogliono la morte; ed egli ricorre a Dio in un lamento doloroso che, nella certezza della fede, si apre misteriosamente alla lode. Nella sua preghiera, la realtà angosciante del presente e la memoria consolante del passato si alternano in una sofferta presa di coscienza della propria situazione disperata che però non vuole rinunciare alla speranza. Il suo grido iniziale è un appello rivolto a un Dio che appare lontano, che non risponde e sembra averlo abbandonato.

Come è noto, il grido iniziale del Salmo, «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», è riportato dai Vangeli di Matteo e di Marco come il grido lanciato da Gesù morente sulla croce. Esso esprime tutta la desolazione del Messia, Figlio di Dio, che sta affrontando il dramma della morte, una realtà totalmente contrapposta al Signore della vita. Abbandonato da quasi tutti i suoi, tradito e rinnegato da discepoli, attorniato da chi lo insulta, Gesù è sotto il peso schiacciante di una missione che deve passare per l'umiliazione e l'annichilimento. Perciò grida al Padre, e la sua sofferenza assume le parole dolenti del Salmo. Ma il suo non è un grido disperato, come non lo era quello del Salmista, che nella sua supplica percorre un cammino tormentato sfociando però infine in una prospettiva di lode, nella fiducia della vittoria divina...

A questo grido iniziale di supplica, nel nostro *Salmo 22*, fa seguito, in doloroso contrasto, il ricordo del passato: «In te confidarono i nostri padri/confidarono e tu li liberasti/a te gridarono e furono salvati/ in te confidarono e non rimasero delusi».

Ma Dio non può smentirsi, ed ecco allora che la preghiera torna a descrivere la situazione penosa dell'orante, per indurre il Signore ad avere pietà e intervenire, come aveva sempre fatto in passato. Il Salmista si definisce «verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente», viene schernito, dileggiato e ferito proprio nella fede: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama», dicono.

Eppure Dio è stato presente nell'esistenza dell'orante con una vicinanza e una tenerezza incontestabili.

Il Salmista lo ricorda al Signore: «Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato». Il lamento diventa ora supplica accorata: «Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti". L'angoscia altera la percezione del pericolo, ingrandendolo. Ecco allora, impellente, di nuovo la richiesta di soccorso: «Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto […] Salvami». È questo un grido che dischiude i cieli, perché proclama una fede, una certezza che va al di là di ogni dubbio, di ogni buio e di ogni desolazione.

E il lamento si trasforma, lascia il posto alla lode nell'accoglienza della salvezza: «Tu mi hai risposto. Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea». Così, il Salmo si apre al rendimento di grazie, al grande inno finale che coinvolge tutto il popolo, i fedeli del Signore, l'assemblea liturgica, le generazioni future. Il Signore è accorso in aiuto, ha salvato il povero e gli ha mostrato il suo volto di misericordia. Morte e vita si sono incrociate in un mistero inseparabile, e la vita ha trionfato, il Dio della salvezza si è mostrato Signore incontrastato, che tutti i confini della terra celebreranno e davanti al quale tutte le famiglie dei popoli si prostreranno. È la vittoria della fede, che può trasformare la morte in dono della vita, l'abisso del dolore in fonte di speranza.

Cattolici e Mezzogiorno

Chiamati ad agire secondo coscienza. Testimoni di concreta coerenza tra fede e vita

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nonostante i trasferimenti di risorse non si è mai favorito uno sviluppo autonomo del Meridione, per cui si è avuta una continua dipendenza del nostro apparato produttivo da scelte fatte da altri, senza tenere conto della specificità e identità del nostro territorio. Sempre più esposto ad una economia diabolica, che umilia i paesi più deboli, il Mezzogiorno si è ridotto ad una condizione di passività e delusione, nonché di disaffezione verso la politica e, quindi, verso le istituzioni che appaiono, soprattutto ai ceti più disagiati, sempre più incapaci di promuovere progetti e scelte per un reale sviluppo economico e sociale.

L'assistenzialismo paternalistico, la vera e grave malattia del nostro Mezzogiorno, non ha garantito la tutela dei diritti delle classi subalterne e non ha stimolato il nascere di una politica di autentica solidarietà, orientata all'interesse generale e al bene comune, nel riconoscimento fondamentale dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini. Purtroppo, la mancanza di uno sviluppo autonomo e una politica sempre più lontana dal suo essere servizio ai più deboli e all'intera comunità hanno consolidato il fenomeno del clientelismo e della corruzione, rafforzando, sia pure per conseguenza, la criminalità organizzata e una diffusa cultura dell'illegalità.

Si è creata così una distanza incolmabile tra chi, senza scrupoli, tende solo all'interesse personale e chi attende il lavoro come la manna dal cielo. Le ragioni dell'uno non possono essere le ragioni dell'altro e la confusione di linguaggi che ne è derivata, quasi come se fosse una nuova torre di Babele, ha determinato, soprattutto nel Mezzogiorno, le conseguenze che noi tutti ben conosciamo; il linguaggio dei diritti e dei doveri si è confuso con il linguaggio dell'abuso e della sopraffazione, il linguaggio della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà con quello della violenza occulta o manifesta che sia.

In questo vuoto etico e politico, in cui lo sviluppo economico, civile e democratico del Sud appare pericolosamente compromesso, si comprende come e quanto il disagio giovanile sia il problema più rilevante, tanto che la vera *questione meridionale* si può riassumere oggi nel dramma della disoccupazione dei giovani, che non poche volte sono facile preda di un'economia sommersa sostenuta dal lavoro nero o, peggio ancora, dalla camorra che propone facili guadagni.

Ed è proprio rispetto a questo contesto che ritorna insistentemente l'interrogativo circa il ruolo e l'ardua missione dei cattolici chiamati, oggi più che mai, ad un impegno massivo in termini di cittadinanza attiva e responsabilità civile, testimoniando una concreta coerenza tra fede e vita, tra vangelo e cultura, per risollevare le sorti del Mezzogiorno, restituendo al Sud e ai suoi giovani dignità, speranza e prospettive di lavoro. Al di là di tutte le possibili analisi socio-economiche sulla realtà del Mezzogiorno, per riorganizzare la speranza è necessario innanzitutto "ritrovarsi nella «verità», per armonizzare l'ordine dell'uomo e l'ordine delle cose, l'ordine del lavoro e l'ordine del denaro. Occorre che la solidarietà prevalga sull'individualismo, che gli interessi generali prevalgano sull'egoismo del singolo o di una parte e che il lavoro abbia il primato sull'accaparramento del profitto. Tutto ciò potrà realizzarsi se verrà riconosciuto l'ordine della creazione, senza lasciarsi fuorviare da una pretesa «libertà», alienata, spesso, dall'idolo del denaro". Non può esistere sviluppo senza libertà e non può esservi libertà senza verità: "Verità e libertà - ha scritto Giovanni Paolo II - o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono". Nessuna democrazia potrebbe definirsi tale se, indipendentemente dalle variabili socio-culturali, non mettesse al centro l'uomo. In quest'ottica, l'agire dei cattolici in politica non può che essere sempre ispirato al servizio della promozione integrale della persona e del bene comune: la tutela "dei diritti della persona umana è condizione perché i cittadini, individualmente o in gruppo, possano partecipare attivamente alla vita e al governo della cosa pubblica". E non è superfluo ricordare che il diritto al lavoro è il primo diritto sancito dalla nostra Costituzione.

I fedeli laici sono dunque chiamati non solo ad agire sempre secondo coscienza, ma a scendere in campo con le armi della fede e dei valori cristiani per promuovere una politica di sviluppo per il Mezzogiorno.

"L'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale" e i cattolici non possono delegare ad altri l'impegno che proviene dal vangelo di Gesù Cristo: non si può essere cristiani nella vita spirituale, se non si combatte contro ogni forma di abuso e sopruso per garantire ai lavoratori la giusta mercede e ai disoccupati concrete possibilità.

Bisogna avere il coraggio di attuare politiche capaci di offrire nuove opportunità di lavoro, ma soprattutto è necessario essere autentici testimoni di "principi etici che, per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale, non sono "negoziabili" e ricondurre i giovani a modelli di vita lontani da tutto ciò che è superfluo". Se i nostri giovani crescono con l'idea che si è integrati nella società solo se si è in grado di essere al passo con la moda, saranno essi le prime vittime di una mentalità falsa e fuorviante, che rifiuta i principi etici e morali, e, conseguentemente, anche di un distorto sviluppo sociale.

Con il Concilio Vaticano II la Chiesa afferma con forza che "i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune". Napoli, capitale del Mezzogiorno, vive l'esaltante sfida del suo Giubileo, attesa di speranza e di riscatto che passa per l'impegno di tutti. Le opere di misericordia nel tratto del Vangelo di Matteo, plasticamente descritte dal genio di Caravaggio, rimandano all'amore come termine ultimo del giudizio, come espressione alta di testimonianza e di servizio.

La solidarietà, la carità politica deve diventare la carità delle opere evangeliche.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

VII edizione per il Premio dedicato al giornalista ucciso

In ricordo di Giancarlo

di **Ludovica Siani**

"Resta in vita l'uomo il cui nome è pronunciato" scriveva Gianni Rodari. Allora vive Giancarlo Siani, giovane giornalista de Il Mattino, a ventisei anni dalla sua tragica uccisione. Vive nella sala gremita del suo giornale nel giorno dell'assegnazione del Premio giornalistico, ormai all'VII edizione, a lui dedicato e organizzato da Ordine dei Giornalisti della Campania, Associazione napoletana della Stampa, «Il Mattino», associazione Siani e Suor Orsola Benincasa con l'adesione del Presidente della Repubblica. Vive nei volti e nella commozione dei giovani studenti, ricercatori, giornalisti, scrittori e repoter premiati per le loro opere e il loro impegno. L'incontro, che non vuole essere un rituale, ma una riconferma della società civile nella lotta alla criminalità organizzata attraverso la memoria e l'impegno, è stato moderato da Pietro Gargano. Accanto a lui presenti, oltre ai tanti rappresentati delle istituzioni e ai giovani studenti, i presidenti di Ordine e Assostampa, Ottavio Lucarelli ed Enzo Colimoro, il rettore del Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro, Silvio Perrella presidente del «Premio Napoli», il presidente onorario dell'associazione Siani e referente regionale di *Libera* Geppino Fiorenza, Virman Cusenza, direttore del Mattino e Paolo Siani, presidente della Fondazione Pol.i.s.

«*Insegnare al principe di Danimarca*» di Carla Melazzini ha vinto e convinto la giuria con l'assegnazione del primo premio. Il secondo premio ex aequo è andato al libro «*Come diventare camorristi*» di Marco De Biase e alla foto «*Fotogiornalisti napoletani*» di Mario La Porta dell'Agenzia Controluce. Per la sezione delle tesi di laurea è stato premiato il lavoro di Eleonora Bertolino con «*Il racconto della camorra nei giornali di Napoli. Campioni di lettura (1861-1920)*» che l'Asscociazione Siani ha deciso di pubblicare.

«*Giancarlo Siani (E lui che mi sorride)*» di Alessandro Di Virgilio ed Emilio Lecce (editore Round Robin) vince il premio per la categoria fumetto, mentre riceve una menzione speciale

«*Il mistero del pescatore - Indagine sulla morte di Angelo Vassallo*» di Giulio Gargia, Tommaso Vitiello, Paco Desiato e Nico Piro (editore Dnd Advertising), che si impegneranno in un seguito dell'opera, quando sarà fatta giustizia per la tragica scomparsa del sindaco Vassallo.

Enrico Parolisi e Jessica Mariana Masucci , studenti della scuola di giornalismo del Suor Orsola Benincasa sono stati premiti per il loro lavoro di ricerca. Il Premio Siani vuole dare la possibilità ai giovani di credere nel cambiamento, di farlo con tenacia senza rassegnarsi. Se Giancarlo avesse scritto questo articolo avrebbe raccontato dell'ostinazione e della speranza di chi abita in questa città, di chi ogni giorno si sveglia per far bene il proprio lavoro, di chi sceglie di stare dalla parte giusta. Avrebbe scritto dei tanti giovani che nonostante le difficoltà credono nel cambiamento e guardano con fiducia al futuro. Poi lo avrebbe firmato: Giancarlo Siani.

La celebrazione al Vomero per Siani

(l.s.) *Il 23 settembre è un giorno interamente dedicato alla memoria di Giancarlo Siani. È il giorno in cui la camorra gli ha imposto di non parlare più ed è anche il giorno in cui la città prova a ridargli voce.*
In mattinata alle rampe G. Siani, al Vomero, a pochi passi da dove abitava e dove è stato commesso l'omicidio, c'è stata una breve ma intensa manifestazione a cui hanno partecipato le più alte cariche istituzionali della città, con il Presidente della Regione Stefano Caldoro e il Sindaco Luigi de Magistris, insieme ai numerosi studenti, con una deposizione di fiori e molte riflessioni e ricordi sul giovane giornalista-giornalista del Mattino barbaramente ucciso quel 23 settembre 1985.
Nel pomeriggio un momento di preghiera, un invito a scuotere le coscienze perché non ci si nasconda dietro una doppia morale. «Non si può essere giornalisti e poi cittadini, medici poi uomini. C'è bisogno di un sì che sia sì e un no che valga per no» ha sottolineato don Tonino Palmese che ha celebrato la messa nella chiesa dei salesiani al Vomero.
Tantissimi i messaggi e le testimonianze anche nell'etere con l'iniziativa lanciata da RadioSiani, la web radio della legalità, che ha dedicato, con i suoi ascoltatori, ventiquattro ore a Giancarlo. In serata su RaiUno nel programma TV7, condotto da Monica Maggioni è andato in onda, sulle note della canzone 'I nuovi mille' del rapper Lucariello, il backstage di Speciale Fortapàsc, che solo pochi giorni prima era stato trasmesso sulla stessa rete dopo la messa in onda del film Fortapàsc di Marco Risi. Se un giorno solo potesse bastare allora questo 23 settembre la città potrebbe dire di essersi ripresa tutto il maltolto: libertà di parola e d'informazione, la partecipazione e l'impegno, la memoria del passato e la speranza del domani. Ma un giorno non basta perché tante sono le vittime innocenti di criminalità ed è nostro dovere ricordarle tutte, sicuri che attraverso la memoria si possa sollecitare l'impegno civile. Nasce così l'iniziativa, promossa dalla Fondazione Pol.i.s. e il Mattino, che permetterà a tutti ogni terzo lunedì del mese, di leggere, accanto alle notizie di cronaca del quotidiano, la storia di una vittima e di un bene confiscato. L'etica della responsabilità deve passare attraverso la conoscenza.

Vicariato di Roma
Tribunale di Appello
Prot. 13705 – Sez. Oder

Decreto di Citazione delle parti e di proposta del dubbio di causa per via edittale

Neapolitana Nullità di Matrimonio D'Errico – Magliulo

Il sottoscritto Vicario giudiziale e Presidente del Collegio, Mons. Slawomir Oder
- visto il Decreto di rinvio della causa ad esame ordinario del 27 gennaio 2011, nonché l'istanza del Procuratore di parte attrice, avv. Enrico Ferrannini, del 04 luglio 2011, di procedere alla contestazione della lite;
- accertata la competenza di questo Tribunale derivante dal Motu Proprio "Sollicita Cura";
- a norma dei cann. 1508 § 1, 1513 e 1677, § 1 CIC e degli artt. 127 § 1; 135 § 1 dell'istruzione "Dignitas connubii";

Decreta

1. che nulla osta all'ulteriore procedimento;
2. la citazione, tramite la notifica del presente decreto, del sig. Guido Magliulo, parte convenuta;
3. la proposta del dubbio nella seguente formulazione: «Se consti la nullità del matrimonio, nel caso; ossia se la sentenza di primo grado sia da confermare o riformare», dati giorni trenta dalla notifica del presente decreto per eventuali eccezioni o richieste;
4. la fissazione della formula del dubbio secondo la proposta formulazione (cfr. n. 3), qualora, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla notificazione di questo decreto, le parti e il Difensore del vincolo – che non sono tenuti a comparire personalmente in questa fase – non avranno sollevato eccezioni o richieste.
La parte convenuta, anche se non costituita in giudizio in primo grado, ha il diritto di avvalersi dell'assistenza di un avvocato abilitato a patrocinare presso il nostro Tribunale.
Si notifica, altresì, che la dott.ssa Maria Victoria Hernandez Rodriguez è stata nominata Uditore nella causa sopra intestata.
Coloro che in qualche modo abbiano notizia del Sig. Guido Magliulo abbiano cura di informarlo del presente Decreto.
Roma, 25 luglio 2011

Mons. Slawomir Oder
Presidente del Collegio
Alessandro Colella
Notaio

Consegnati i riconoscimenti del Premio Masaniello. Fra i premiati don Antonio Loffredo, Mirella Barracco, Annamaria Colao, Lello Esposito, Vittorio Paliotti

"Saperi e sapori" della cultura partenopea

di **Eloisa Crocco**

Domenica 25 settembre, in un'affollatissima piazza del Carmine, si è svolta la serata conclusiva della sesta edizione del premio Masaniello.

Da sei anni il premio, nato da un'idea del presidente del Consiglio provinciale Luigi Rispoli e curato da Umberto Franzese, viene assegnato a napoletani che si sono distinti in vari settori dell'arte, della cultura, della scienza, dello spettacolo. Quest'anno il tema scelto era "Saperi e sapori", un tema che ha coinvolto anche le eccellenze del settore enogastronomico.

La serata è stata presentata da Lorenza Licenziati, ed ha visto alternarsi sul palcoscenico diverse personalità. Don Antonio Loffredo, parroco della Sanità, è stato premiato per il suo impegno sociale con la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, che ha posto la manifestazione sotto il suo patrocinio.

Agli altri premiati è andato invece il Masaniello, scultura realizzata da Domenico Sepe, che rappresenta lo storico pescivendolo a cui la manifestazione è intitolata. Prima a salire sul palco e a ricevere il riconoscimento è stata Mirella Barracco, per la sua attività, che dura da anni, volta a salvaguardare lo straordinario patrimonio artistico della nostra città. Dopo di lei il premio è toccato a Benedetto Casillo per il Teatro e ad Annamaria Colao per la Ricerca scientifica. Quindi è stata la volta di Nicoletta D'Arbitrio per Luoghi e Persone di Napoli, e dello scultore Lello Esposito per la Sperimentazione e Ricerca arte contemporanea, per le sue forme artistiche innovative che hanno da tempo valicato non solo i confini campani ma anche quelli italiani, raggiungendo con successo anche gli Stati Uniti.

Per Tradizioni e Costumi partenopei il premio è stato assegnato a Vittorio Paliotti, mentre sempre nell'ambito della salvaguardia delle nostre tradizioni, di quelle che sono le nostre più profonde radici, a Claudio Pennino è andato il Masaniello per la Poesia Napoletana, patrimonio della nostra città che, come ha invitato a fare il poeta, va curato perché non si perda nei labirinti delle modernità linguistiche che sempre meno considerano il napoletano lingua dell'arte, lingua letteraria.

A Federico Salvatore infine è andato il premio per la Canzone Napoletana, la voce della città in tutto il mondo. Per il settore dei "Sapori", i premi sono stati assegnati alla storica pizzeria Brandi, allo chef Antonio Iaccarino, al pastaio di Gragnano Alfonso Cesarano – la pasta di Gragnano è stata scelta come espressione di tipicità campana – e a Nicola Muccillo per il giornalismo enogastronomico, per la rubrica del TG Campania "Antichi Sapori".

La serata è stata allietata da alcuni intermezzi musicali: prima ha cantato Yamila Rumaior Sosa, quindi è stata la volta di Anna De Gregorio e Peppe De Luca con il pezzo "Madonna de lu Carmene" e infine del baritono Maurizio Esposito e del soprano Anna Caso, accompagnati dal musicista Angelo Mosca, che si sono esibiti in "Napoli t'amo". Dopo la premiazione, si è svolto un concerto di Sal da Vinci.

Presentato al Maschio Angioino il libro di Ernesto Fico "L'urlo dentro" che narra di un uomo accusato ingiustamente

Giustizia distratta

di **Elena Scarici**

In carcere per errore. È la storia incredibile quanto sfortunata di Angelo Borriello (nome di fantasia) 40 anni all'epoca dei fatti, che Ernesto Fico, scrittore per passione e pizzaiolo dalle grandi qualità, racconta nel libro "L'urlo dentro, Storia di giuria distratta", presentato il 23 settembre alla Sala dei Baroni. Insieme all'autore ne hanno parlato la giornalista Ida Palisi, l'avvocato Gaetano Montefusco, il cappellano del carcere di Poggioreale, don Franco Esposito, il ricercatore universitario Vincenzo Peretti.

Il racconto, liberamente ispirato ad una storia vera, narra delle violenze subite da un uomo che senza essere stato ancora riconosciuto dall'accusatore, ma solo per una vaga somiglianza con il vero colpevole, viene accusato di rapina. La "svista" è di una ragazza di 25 anni che poi ammetterà lo sbaglio. Per Borriello 3 giorni di carcere e 106 agli arresti domiciliari.

I fatti risalgono a luglio 2006. Dopo essere stato fermato dalla Polizia e aver ricevuto i primi pugni, senza capire cosa realmente stesse accadendo e di cosa lo stessero accusando, Borriello viene portato in Questura. Qui il primo interrogatorio. «Fui sbattuto su una sedia e subito cominciarono a darmi degli spintoni, mi buttarono per terra, poi mi presero a calci» si legge nel testo.

«Credevo stessero scherzando – continua il protagonista - ero sicuro che lo facessero solo per spaventarmi». Dopo le percosse, il riconoscimento: da solo in mezzo a due poliziotti. Le manette al polso destro attaccate ad una sbarra di ferro. Poi ancora schiaffi e pugni, sempre immobilizzato. Ma non era sufficiente. «Per questo ci vuole il piccone», fa notare un dirigente. «Uno degli uomini non si perse di coraggio, aprì l'armadietto e tirò fuori un martello grande. Cominciò a sbatterlo sui miei piedi, molti colpi li scansavo, altri li portava a segno e io dal forte dolore gridavo, ma lui gridava più di me, perchè dovevo stare zitto». Seguono le impronte digitali, le foto segnaletiche, il trasferimento al carcere di Poggioreale, cella numero 55: 6 detenuti e un bagno piccolo, «Era luglio, faceva molto caldo - racconta Borriello - io credevo di aver visto tante cose nella mia vita, ma questa era l'inferno».

Per Ida Palisi «il libro si legge tutto d'un fiato ed è decisamente chiaro e scorrevole per essere stato scritto da un autore di prima mano».

«Il libro di Ernesto Fico - ha proseguito l'avvocato Montefusco - fa riflettere sulla cultura del sospetto nella quale viviamo. Spesso siamo a caccia di un colpevole».

In carcere Borriello ci rimarrà poco ma qui avrà modo di capire che gli ordini non vanno contraddetti, che ci si arrangia per mangiare, (una curiosità per tutti la torta caprese made in Poggioreale), che possono nascere le amicizie, che le scarpe sono un bene preziosissimo. La triste realtà del carcere che spesso non rieduca è stata descritta da don Franco Esposito. «La testimonianza resa da Fico è un esempio per tutti noi, che insegna quanto sia importante umanizzare le carceri». Infine per Ernsto Peretti ricercatore universitario che condivide con l'autore del libro anche l'iniziativa Finchè c'è pizza c'è speranza, rivolta ai ragazzi di Nisida, «il libro rappresenta un grande atto di coraggio». Il 10 aprile 2009 ci sarà per Angelo Borriello la sentenza per non aver commesso il fatto ma per il protagonista dimenticare è difficile. «Ero innocente e sono finito in carcere. Sono passati tre anni ma dimenticare non posso, non ci riesco».

Presentato il progetto "San Gennaro a scuola", proposto dalla Deputazione del Tesoro

La città, i ragazzi e il Patrono

San Gennaro, il suo culto e il tesoro sono così profondamente radicati nelle radici di Napoli che il territorio diventa la base essenziale per la riscoperta di una storia universale: la storia di Napoli. La Deputazione del Tesoro di San Gennaro e la Direzione del Museo hanno deciso di impegnarsi attivamente nel recupero della città, attraverso la cultura, le tradizioni, le emozioni e la storia che la legano a doppio filo a San Gennaro. E poiché il futuro appartiene ai ragazzi, è indispensabile che questo processo parta proprio da loro, insieme agli insegnanti e formatori scolastici, coinvolgendo poi anche i genitori.

Tra gli obiettivi dichiarati, quello di stimolare nei ragazzi di ogni età l'amore ed il rispetto verso la città attraverso il coinvolgimento e la conoscenza dei suoi luoghi, della sua storia, dei suoi miti. Insieme al Dipartimento Regionale Scolastico verrà scelta ogni anno una tematica, artistica, storica, culturale, mitologica, sociologica, da offrire quale filo conduttore nel percorso didattico annuale delle scuole coinvolte per rendere san Gennaro, il suo museo, il territorio del Centro antico e Napoli al tempo stesso oggetto e partner di studio.

L'intento è far lavorare per sei mesi gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado sul tema scelto, grazie alla preziosa collaborazione dei docenti, stimolandone la creatività e l'inventiva e utilizzando anche gli spazi, i materiali e le risorse che il Museo può mettere in gioco, per farli appropriare di un territorio secondo le loro modalità, fino a renderli protagonisti attivi nelle fasi di uscita del progetto.

Gli alunni delle scuole elementari, infatti, lavoreranno sulla produzione iconografica del tema, creando collage, mosaici, oggetti, disegni, stendardi. liberamente ispirati al Tesoro di San Gennaro ricco di oltre 21mila oggetti d'arte raccolti in sette secoli.

I ragazzi delle medie inferiori lavoreranno alla produzione letteraria, creando storie, metafore e racconti che abbiano come spunto il tema indicato. Ai più grandi, infine, sarà dato il compito di sceneggiare, produrre e recitare il loro lavoro per creare una visita guidata spettacolarizzata e in costume sul tema scelto, secondo un itinerario concordato con noi che coinvolga tutto il territorio del Centro Storico, sia in italiano sia in altre lingue.

Il progetto didattico prevede un'attività di formazione per i docenti, per dare loro gli strumenti e le chiavi di lettura del tema e metterli in grado di seguire il lavoro dei ragazzi e rappresenta la possibilità propedeutica al senso di appartenenza e quindi di promozione e tutela di un percorso artistico, culturale, cronologico unico al mondo, irripetibile testimonianza della storia della cultura mondiale a partire dai greci e dell'arte manifatturiera, orafa e argentiera napoletana e dei tanti primati italiani nel mondo.

«*La Regione Campania, e in particolare il mio assessorato* – ha sottolineato l'Assessore all'Istruzione e alla Cultura della Regione Campania, Caterina Miraglia – *ha il piacere e il dovere di accogliere e appoggiare iniziative valide come questa volte a favorire la conoscenza del patrimonio artistico e culturale di Napoli, partendo proprio dai ragazzi che diventeranno i protagonisti della storia straordinaria della nostra città*».

«*Questo progetto educativo* – ha spiegato Diego Bouché, Direttore Generale del Miur Campania – *diviene, riferito agli studenti, esperienza significativa per facilitare l'apprendimento in situazione e l'incremento delle attività di formazione del cittadino e come tale trasversale a tutti gli ordini di scuola; riferito all'istituzione scolastica diventa occasione per confrontarsi con azioni di flessibilità didattica, nonché per praticare forme di integrazione*».

Premio "L'altra Italia" al Cardinale Sepe

A Baia Domizia l'VIII Edizione del Premio Nazionale "*L'Altra Italia – Vite da Premio*", ideato e organizzato da Gaetano Cerrito per rendere «*onore a donne e uomini d'Italia che onorano l'Italia*» nel campo della ricerca scientifica, del mondo politico ed istituzionale, della cultura, del giornalismo, dello sport, del cinema, dello spettacolo e dell'imprenditoria. L'Arcivescovo è stato premiato, come si legge nella motivazione, «per il suo profondo, coraggioso, passionale e costante impegno nei campi più disparati, di una società coinvolta e stravolta da una vita a cento all'ora e molto spesso dall'avventurismo economico, nonché da una macro e micro criminalità, che incide pesantemente sul riscatto del Sud». Le molteplici iniziative poste in campo dal Cardinale, si legge ancora, «fanno leva su un risveglio di coscienza, di cui si avvertiva la necessità impellente ed improcastinabile».

Il Cardinale Sepe, nel ringraziare il dottor Cerrito per la qualificata manifestazione e per la cortese accoglienza, fa notare che «l'iniziativa presenta un valore morale di grande rilievo perché, in una società nella quale sembra prevalere il male, essa tende ad esaltare il bello e il bene che ci sono. In particolare, essa, vuole affermare che non c'è solo la "carta straccia" che, per legge mediatica, fa più rumore, ma che possiamo vantare una pletora di eccellenze che costituiscono l'ossatura e l'orgoglio della nostra realtà sociale, alimentando quella speranza di cambiamento e quell'anelito di un mondo migliore e giusto che guidano verso il bene comune tantissimi uomini di buona volontà». Gli altri premiati: il maestro Giovanni Allevi, il presentatore Pippo Baudo, la regista Rossella Izzo, lo scienziato Riccardo Cappato, la presentatrice, attrice e scrittrice Enrica Bonaccorti, la presentatrice e scrittrice Rosanna Lambertucci, il direttore del Tgr Campania Massimo Milone, il doppiatore e attore Luigi La Monica, il direttore generale del Banco di Napoli Giuseppe Castagna, il direttore di Sky Tg24 Sarah Varetto, il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni, lo scienziato Luigi Cervo, lo scienziato Maurizio Cutolo, Unitalsi, il ricercatore Antonello Cutolo, la scienziata Carla Giordano, la scrittrice Diana Lama, Movimento Pastori Sardi, Franco Aulisio (premio alla Memoria), per la sezione Giovani: la scrittrice Francesca Romana Massaro e l'attore Claudio Castrogiovanni, un riconoscimento è stato poi conferito al direttore del Marina Hotel Giuseppe Adornetto. Presenti alla manifestazione la madrina Liliana De Curtis, figlia di Totò, il Presidente della giuria Ermanno Corsi, il Presidente onorario dell'evento il prof. Aldo Pinchera e la scienziata Annamaria Colao, responsabile della sezione scientifica della giuria, il Sindaco di Cellole Aldo Izzo.

Il Cardinale Sepe tra Gaetano Cerrito e la scienziata Annamaria Colao

Ufficio Terza Età
Comitato
San Gennaro

Festa Nazionale dei Nonni

Lunedì 3 ottobre, alle 10.30, in Cattedrale, Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Lucio Lemmo

Come da tradizione, il Comitato Diocesano San Gennaro unitamente all'Ufficio Diocesano Terza Età le Comunità parrocchiali "Gruppo Anziani" a partecipare alla Festa Nazionale dei Nonni.

L'appuntamento è per lunedì 3 ottobre, alle ore 10.30, in Cattedrale, per la Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della Diocesi.

Concelebreranno: Mons. Antonio Tredicini, Assistente spirituale del Comitato Diocesano San Gennaro; don Antonio Di Franco, direttore Pastorale Diocesana Terza Età; don Enzo Papa, parroco della Cattedrale di Napoli.

A seguire, è in programma una visita al Museo Diocesano in largo Donnaregina, offerta dal Comitato Diocesano San Gennaro.

Riapre il parco di S. Giovanni a Carbonara

Il 24 settembre ha finalmente riaperto ai cittadini il parco San Giovanni a Carbonara, piccolo polmone verde nel cuore del centro storico, a ridosso dell'omonima chiesa.
Il parco ha origini molto antiche: faceva infatti parte, originariamente, del complesso conventuale di San Giovanni a Carbonara, che ospitava i monaci agostiniani.
Un tempo rigoglioso giardino dei monaci, ricco di piante secolari, negli anni Ottanta era stato sede di una scuola elementare all'aperto, con aule allestite in alcuni containers, come ancora ricordano molte persone del quartiere.
Successivamente abbandonato per alcuni anni, una volta rimesso a posto era stato per diverso tempo un piacevole luogo di incontro per gli abitanti della zona, e sede di diverse manifestazioni e iniziative tra cui "Mezzanotte nei parchi".
Poi più di un anno fa il crollo di un solaio in uno dei palazzi che si affacciano sui suoi viali, e per motivi di sicurezza la chiusura.
Il giardino di San Giovanni a Carbonara è stato nuovamente abbandonato, e anche dopo che il palazzo era stato rimesso in sesto pareva che nessuno se ne preoccupasse più, e il parco languiva dimenticato, complice anche la sua posizione poco visibile.
Ma i cittadini del quartiere non ci stavano, e diverse associazioni presenti sul territorio, da sempre al fianco della gente nelle sue battaglie, si sono battute per la sua riapertura. Le associazioni "Il progetto", "Re Ladislao", "Caracciolo del Sole" e "Savio Condemi" sono scese in campo, e lo scorso 24 settembre finalmente il parco San Giovanni a Carbonara ha riaperto i battenti.
Ora le stesse associazioni si stanno impegnando per far rivivere il giardino, e restituirlo pienamente al quartiere. E' già partita l'iniziativa "Correre e passeggiare nel parco", che si svolgerà ogni sabato mattina alle 9,30. Chiunque voglia fare un po' di attività sportiva o semplicemente rilassarsi passeggiando tra i vialetti del giardino troverà i volontari delle associazioni ad accoglierlo, in un momento di socializzazione che ha anche lo scopo di aiutare i cittadini a vivere la vita del quartiere. E già in cantiere ci sono altre iniziative che verranno presentate nei prossimi mesi.

Eloisa Crocco

Torre del Greco Santuario del Buon Consiglio

Inaugurazione dell'anno pastorale

Lunedì 26 settembre 2011 la comunità parrocchiale del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco, in occasione della serata Mariana, è stata convocata dal parroco mons. Nicola Longobardo, coadiuvato dal vicario don Antonio Smarrazzo, per l'apertura dell'anno pastorale 2011-2012 che segna l'inizio anche delle attività del Consiglio Pastorale. Dopo la recita in chiesa del S. Rosario, l'icona della Madonna del Buon Consiglio è stata portata in processione nel cortile interno del Santuario per celebrare all'aperto, la SS. Messa. Al termine sono stati inaugurati il "Cortile" e "Casa Betania". «L'inizio del nuovo anno pastorale al Santuario Mariano – ha affermato mons. Nicola Longobardo – continua secondo gli orientamenti suggeriti dal nostro Arcivescovo Card. Crescenzio Sepe nel solco del "Giubileo per Napoli", cercando di ampliare le iniziative in atto con taglio più missionario ed uno stile giubilare. Tutti siamo chiamati a collaborare per rendere la comunità parrocchiale del Santuario del Buon Consiglio una vera famiglia in cui si ama Dio e si serve il prossimo».

La città di Villaricca rende omaggio a Sergio Bruni

"I' m'arricordo 'e te..."

C'era il "cuore" di Villaricca nella suggestiva cornice del cortile della Biblioteca Comunale situata nel palazzo Somma-Baldascino. Una magica serata dedicata alla cultura ed all'orgoglio di aver dato i natali a Sergio Bruni, pilastro della canzone napoletana nel mondo a cui tutti riconoscono i meriti, persino il maestro Riccardo Muti, che ha avuto modo di affermare che «*se si vuole imparare a cantare bisogna studiare Sergio Bruni*».

Proprio il titolo della manifestazione "I' m'arricordo 'e te", è esplicativo dell'operazione che la città di Villaricca, attraverso il presidente della Pro Loco, Armando De Rosa, insieme al maestro Salvatore Palomba, sta portando avanti oramai da giusto un decennio dal "Sergio Bruni day" del 22 settembre 2001.

Villaricca, ha ricordato l'illustre concittadino che lo scorso 15 settembre avrebbe compiuto novanta anni in un incontro carico di emozioni e ricordi culminato nel concerto-evento di Mimmo Angrisano, allievo ed amico del maestro Sergio Bruni, accompagnato da esperti musicisti come Antonio Saturno alla chitarra, Giuseppe Massimo della Rocca al mandolino e Gianluigi Esposito, quest'ultimo anche presentatore ed attore.

Ricco di appassionati ed estimatori della canzone napoletana e di Sergio Bruni in particolare il parterre degli spettatori tra cui il maestro Palomba, il vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti Mimmo Falco.

Molti i dirigenti della scuole medie di Napoli e provincia ed i presidenti delle proloco, l'assessore alla Cultura del Comune di Villaricca Giovanni Granata, ed il sindaco Francesco Gaudieri, che nell'occasione ha preso un impegno: «*Manifestazioni come queste rispolverano le nostre radici e ci devono far sentire fieri del nostro passato, che ci deve rendere più forti ed uniti come comunità. L'amministrazione crede in questo e faremo di tutto per stare vicini a questo progetto*».

Tra i presenti anche il referente del Miur, Bruno Palmiero componente della giuria del premio con cui da oramai molti anni si sta portando avanti il progetto del "Premio Villaricca Sergio Bruni.

La Canzone Napoletana nelle Scuole" giunto quest'anno alla settima edizione e che coinvolge gli studenti di tutte le scuole di Napoli e provincia.

«*Villaricca è decisa a continuare con i giovani e per i giovani* – ha affermato il presidente della Pro Loco Armando De Rosa – *nella missione di promuovere la canzone napoletana ritenuta bene immateriale dell'umanità, convinti che chi ama il bello non delinque. Si tratta di un progetto sul quale si lavora continuamente, infatti, il prossimo 20 ottobre, abbiamo in calendario un altro importante evento con un approfondimento sulla canzone napoletana tenendo vivo il ricordo del grande Cantore di Villaricca, che meriterebbe molto di più*».

In libreria l'ultimo libro di don Tonino Palmese

Stanchi di parole

di **Elena Scarici**

Ci sono libri che ti toccano il cuore. "Le parole sono stanche" Aspetti educativi della narrazione.di Tonino Palmese – editore Rubbettino, 144 pagine 10 euro - è uno di questi. Le parole sono stanche e noi siamo stanchi di parole, dice don Tonino, sacerdote salesiano, docente di Teologia pastorale, direttore dell'Ufficio diocesano per la Giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, ma anche referente di Libera e consulente della Commissione parlamentare antimafia. Le parole, troppo spesso usate e abusate, sono a volte così stanche che in diverse occasioni finiscono perfino col tradire il motivo stesso della loro creazione. Quindi ci impediscono di comunicare. E in definitiva di costruire relazioni vere e durature. Di qui la scelta dell'autore di indicare la narrazione come efficace strumento educativo, perché essa non solo consente di creare un dialogo tra le persone, ma soprattutto offre la possibilità di immedesimarsi nei personaggi di un racconto e quindi di scegliere chi essere, quale ruolo interpretare.

Questa malleabilità della struttura narrativa diventa allora fondamentale forma di relazione perché di fatto si intreccia con la vita vera, ne diventa parte integrante. Non solo. Attraverso il racconto di una storia, di ruoli e situazioni diverse, noi possiamo decidere di cambiare, che è poi il vero scopo educativo. Non a caso Palmese ricorda il grande valore pedagogico della fiaba. Allora sì che le parole, grazie allo strumento narrativo, risulteranno meno stanche e più autentiche, capaci di aiutarci a ritrovare una dimensione di innocenza e a costruire progetti di vita che ci aprano all'altro. Al termine del testo si trovano tre lettere che l'autore dedica a un bambino, ad una piccola extracomunitaria e alle madri. In tutte è possibile leggere un'infinita tenerezza e una grande sensibilità. Per poi dare spazio, come è giusto, al silenzio. «*Un silenzio che non vuole essere constatazione di ignoranza nell'argomentare, o peggio ancora di omertosa indifferenza che si allea con il male. No. Ritengo che si possa fare silenzio per comprendere e agire meglio. Per dare finalmente la parola al cuore e a tutto ciò che non viene imprigionato dalle stesse parole*».

Utile certamente agli educatori, il libro che è per tutti, offre un'iniezione di fiducia in un mondo che, come dice l'autore, è anoressico di amore.

Al Museo di Capodimonte fino all'8 gennaio la mostra dedicata al giovane Ribera

La magia del Seicento

di **Eloisa Crocco**

Inaugurata al museo di Capodimonte il 22 settembre una nuova mostra di altissimo livello, intitolata "Il giovane Ribera tra Roma, Parma e Napoli 1608-1624".

La mostra, realizzata grazie alla Regione Campania e all'Unione Europea, in collaborazione con Banco di Napoli, Gesac, Grimaldi Lines, Metropolitana di Napoli, Amici di Capodimonte, e patrocinata dal Comune di Napoli e dalla Provincia, è stata allestita nella Sala Causa, dove resterà fino all'8 gennaio 2012.

Si tratta di un'esposizione presentata nella scorsa primavera al Museo del Prado di Madrid, e organizzata dallo stesso museo e dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale di Napoli, che gode dell'alto patronato del Presidente della Repubblica.

In un allestimento molto ben ponderato, che consente efficaci confronti tra le diverse opere in mostra, sono presentati circa 40 capolavori della fase giovanile della produzione del pittore, che rappresenta una delle figure di maggior rilievo della pittura seicentesca, in particolare di quella di impronta naturalistica e caravaggesca. Curatori della mostra sono Nicola Spinosa, soprintendente a Napoli per 25 anni, e gli spagnoli Javier Portùs e Josè Milicua, insieme con Gabriele Finaldi.

L'esposizione «*vuole essere* – così ha spiegato la sovrintendente Lorenza Mochi Onori durante la conferenza stampa di presentazione – *un punto di partenza per lo studio del pittore, in particolare dei primi anni della sua carriera, trascorsi tra Roma, Parma e Napoli*».

Tra i quadri esposti ce ne sono infatti anche diversi di attribuzione incerta, che vengono messi a confronto con quelli sicuramente dipinti da Jusepe de Ribera, e stimolano riflessioni e analisi tra gli studiosi del pittore. Si tratta di «*una mostra che crea problemi, che costringe a guardare le opere una accanto all'altra*» spiega Nicola Spinosa. Una mostra che, come ha evidenziato l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, «*avrà una ripercussione straordinaria e riproporrà alla grande Napoli sulla scena internazionale*».

Giunto giovanissimo in Italia dalla nativa Spagna – da cui il soprannome Spagnoletto - Ribera soggiornò prima a Roma, poi a Parma, brevemente, e poi ancora a Roma. Intanto spesso si recava a Napoli, che fu una città molto importante nella sua parabola artistica, e cominciava a crearsi una committenza locale piuttosto attiva. Nel 1616 vi si trasferì definitivamente, eleggendola a suo domicilio fino alla morte avvenuta nel 1652.

La storia di Jusepe de Ribera è dunque anche storia della nostra città, del fermento artistico che la agitava nella prima metà del Seicento, della sua cultura di capitale del viceregno spagnolo in Italia.

Anche per questo la mostra di Capodimonte è importante, perché attraverso questa storia che rivive negli intensi quadri del grande maestro, è possibile, per dirla con Nicola Spinosa, «*riscoprire la Napoli di oggi, e stimolare la vita culturale della città*».

Artisti in concorso per San Gennaro

Un nuovo appuntamento dedicato "Al mondo di San Gennaro": un concorso di arte espressiva, tenutosi a Napoli, a Palazzo Venezia. L'iniziativa è stata realizzata dal Club Unesco di Napoli, di cui è presidente Fortunato Danese, con la collaborazione dell'associazione "Spazio Venexiart", con la presidentessa Lucia Vecchiarelli e l'associazione "Palazzo Venezia", del presidente Gennaro Buccino. Il concorso, denominato "Operazione San Gennaro Art" ha visto la partecipazione di numerosi artisti che, con il linguaggio delle loro opere, hanno raccontato, nel loro stile, il mondo visibile e quello invisibile di un Santo che, con il ripetersi incessante del prodigio del sangue, continua ad attrarre folle di fedeli e curiosi.

La "competizione" si è sviluppata su quattro categorie di concorso: la pittura, la scultura, la grafica e la poesia, ognuna con i suoi vincitori. L'evento è stato inserito nell'ambito del percorso formativo che il club Unisco di Napoli ha condiviso appieno con le altre associazioni ed è stato molto apprezzato dal folto e competente pubblico.

Nella categoria pittura è stato premiato Dario Di Croscio, autore di un'opera suggestiva e particolare con tre Pulcinella ed un San Gennaro affacciati su di un mare di spazzatura.

Categoria scultura assegnata a Francesco Porzio, con una creazione significativa e dinamica molto applaudita. Prima classificata per la poesia Maria De Michele con la sua "Plasma d'amore", ed infine per la grafica la vittoria è andata a Flavio della Monica.

NuovaStagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

NuovaStagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	e	**40,00**
Abbonamento amico	e	**50,00**
Abbonamento sostenitore	e	**150,00**
	e	**500,00**

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

NuovaStagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 35 • 2 ottobre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*